

SCRIPTA MANENT

giornalino del *Liceo Angela Veronese*

anno scolastico 2023-2024

n. 4 Maggio-Giugno



**INIZIA LO SCAMBIO IN CORSICA
PER LA 3[^]F**



**ESCE IL NUOVO ALBUM DI
TAYLOR SWIFT**



**BABY REINDEER: LA NUOVA
SERIE DI SUCCESSO SU NETFLIX**



SI CONCLUDE LO SCAMBIO PER LA 3[^]E



**GLI ANNIVERSARI DELL'ARTE:
GIORGIO VASARI**



**IL DIARIO DI PETRARCA RISCritto
DALLE CLASSI TERZE**



COACHELLA 2024



L'ASSOCIAZIONE CHE REGALA SOGNI



**EMOZIONI AD ASOLO LIBRI CON
GINO CECCHETTIN**



ECCO I GIORNALISTI DEL VERONESE

Adami Enrica 2^A
 Bailo Sofia 2^A
 Barichello Serena 3^E
 Bastasin Alice 3^E
 Bici Anisa 3^F
 Buratto Beatrice 2^A
 Carretta Elena 1^I
 Casale Gaia 1^E
 Cavalli Agata 1^M
 Colucci Emanuele 5^E
 De Bortoli Adele 3^E
 De Conto Aurora 1^M
 De Martin Jenny 1^M
 De Vido Carlotta 3^E
 Fantuzzo Dayan Eden 1^E
 Feltrin Emma 5^E
 Gallinari Veronica 3^E
 Gastaldon Gioia 2^A
 Gazzola Ylenia 2^A
 Geronazzo Agnese 3^E
 Kurti Melina 3^E
 Marin Aurora 2^A
 Martinello Melissa Roberta 1^G
 Megna Serena 3^F
 Menegon Alessandra 2^F
 Noal Edwin 3^E
 Pontin Luca 3^E
 Remor Sabrina 5^A
 Salvador Beatrice 2^A
 Santolin Martina 2^A
 Spadetto Aurora 3^E
 Stragliotto Vittoria 1^M
 Szigeti Gaia 2^A
 Toma Cristiana Gabriela 1^I
 Torresan Elsa 3^E
 Tosello Lia 2^A
 Varaschin Asia 3^E
 Vrajitoru Delia Natalia 1^G
 Visentin Giada 5^G
 Zanchetta Anna 3^F
 Zanella Chiara 2^A
 Zavarise Chiara 3^E

COORDINAMENTO:

Prof. Laura Bon

(si ringrazia per la collaborazione il prof. Marco Sartor)

CORREZIONE BOZZA:

Prof. Raffaella Scrinzi

Prof. Alessandro Rossi



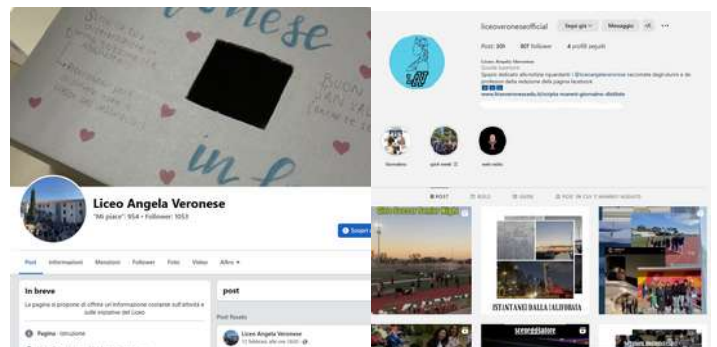
GRUPPO IMPAGINAZIONE:

De Bortoli Adele
 Gallinari Veronica
 Geronazzo Agnese
 Kurti Melina
 Szigeti Gaia



VIDEO EDITOR:

Pontin Luca



Seguiteci sulle nostre pagine
Facebook "Liceo Veronese"
e Instagram

"@liceoveroneseofficial" !!!

Gestite da prof. Laura Bon, Aurora Spadetto e Elsa Torresan

Introduzione

Ed eccoci qui, tra mille verifiche e la mente che è già dispersa nel dolce e gioioso pensiero di quella che è l'estate italiana, con un nuovo numero, il quarto dell'anno, del giornalino "Scripta Manent". In questo numero affrontiamo temi sportivi, come la vittoria dello scudetto da parte dell'Inter e il ciclismo, articoli e interviste riguardanti il mondo della musica (come il nuovo album di Taylor Swift) uniti a tutte le novità cinematografiche dell'universo Disney e la serie *Baby Reindeer*.

Altri articoli riportano le avventure delle classi 3^AE e 3^AF, immerse negli scambi culturali con gli studenti di Graz e Ajaccio, che hanno svolto uscite all'insegna del divertimento e del desiderio di apprendere. Nell'ambito delle relazioni sono presenti articoli che sviluppano tematiche assai importanti per i giovani di quest'oggi, come ad esempio lo stress provocato dalla scuola, il saper affrontare l'ansia, il linguaggio delle nuove generazioni e di genere, per finire con il mondo del lavoro.

Ovviamente non mancano le interviste ai professori e agli alunni, persone che arricchiscono quella che è la piccola ma al contempo grande realtà del nostro Liceo; ma sono anche riportate le riflessioni e i pensieri dei ragazzi delle classi prime che fanno parte, ormai da un anno, della vivace e genuina famiglia del Veronese. Infine si trovano degli articoli di gossip, come la recente separazione dei "Ferragnez", ma anche riguardanti gli autori classici come Petrarca e il laboratorio di AsoloLibri. Non resta altro da fare che augurarvi una buonissima lettura sperando che gli articoli siano di vostro gradimento!!

Chiara Zavarise e Edwin Noal 3^AE

Indice

pagina 4-5-6-	IL NOSTRO PRIMO ANNO AL LICEO VERONESE
pagina 7-	UNA SFIDA "INFERNALE" PER LA PROF.SSA CACCIOLA
pagina 8-	IL LICEO VERONESE AL CONVEGNO DI <i>PUBLIC HISTORY</i>
pagina 9-	IL DIARIO DI FRANCESCO PETRARCA
pagina 10-11-	AD ASOLO LIBRI, DALLA MORTE DI GIULIA NASCONO EMOZIONI E SPERANZE
pagina 12-	ESTATE: TEMPO DI ESPERIENZE INDIMENTICABILI
pagina 12-	UN BILANCIO DELL'AUTOGESTIONE
pagina 13-	"LA MIA CRUSH MI HA GHOSTATO"
pagina 14-15-	IL FEMMINILE SOVRAESTESO
pagina 16-17-	"THE WAY I USED TO BE"
pagina 18-	DA GRAZ A MONTEBELLUNA PER LA FASE DI ACCOGLIENZA
pagina 19-	PER LA 3 ^A F 7 GIORNI DA SOGNO IN CORSICA
pagina 20-	DA 20 ALUNNI IN CLASSE AD UNO SOLO
pagina 21-	"QUESTA MATERIA FORMA IL VOSTRO CARATTERE"
pagina 22-23-	"IN CERTE GIORNATE SIETE LA MIA FORZA"
pagina 24-25-	TUTTI HANNO BISOGNO DEI SOGNI, I RAGAZZI CI VIVONO
pagina 26-	"MI FA STARE BENE SENTIRMI UTILE ALLA COMUNITÀ"
pagina 27-	"UNA NUOVA REALTÀ LAVORATIVA PUÒ AIUTARE A CRESCERE"
pagina 28-	L'INTER TORNA CAMPIONE D'ITALIA
pagina 29-	LA SCUOLA: UN MONDO STRESSANTE E ANSIOSO PER GLI STUDENTI
pagina 30-	ARRENDERSI: MAI!
pagina 31-32-33-	LA PAROLA ALLE NONNE: LUCIANA, ANGELA E FLAVIA
pagina 34-	L'AMATA DISNEY E' PRONTA PER FARCI TUFFARE IN UN MARE DI NUOVI FILM
pagina 35-	UN PATRIMONIO DA NON PERDERE
pagina 36-	QUANDO GLI ARCOBALENI SFUMANO IN TONI SEPPIA
pagina 37-	COACHELLA: IL FESTIVAL DELLA MUSICA E DEI COLORI
pagina 38-	IL CONFORTO NELL'OSSESSIONE
pagina 39-	"LO STUDIO NON E' NECESSARIO PER VALORIZZARE UNA PERSONA"
pagina 40-	GLI ANNIVERSARI NELL'ARTE
pagina 41-	ESPOSIZIONE INCANTEVOLE: DA MONTE A MATISSE
pagina 42-	COLUI CHE SOGNO' IN GRANDE: ALEXANDER VON HUMBOLDT
pagina 43-	IL SAN PAOLO: UN'ESPERIENZA UTILE PER IMPARARE ALTRE FACCE DELLA REALTÀ
pagina 44-	L'ANGOLO DELLA POESIA

IL NOSTRO PRIMO ANNO AL LICEO VERONESE

Gli studenti e le studentesse di prima raccontano la loro esperienza da matricole

Il primo anno di liceo può sembrare spaventoso, anche a causa delle ansie e timori di cui i professori delle scuole medie ci riempiono: i voti bassi, la difficoltà delle materie e la “cattiveria” dei docenti delle superiori. Rispetto a quest’ultima possiamo rivelare che i professori sono meno severi di come li dipingono: sono molto più aperti al dialogo e al confronto, trattano gli alunni come adulti dando loro maggiore libertà e fiducia. Dal punto di vista dell’ambiente, all’inizio sembra tutto troppo grande e sconosciuto, tra le folle di adolescenti e le lunghe rampe di scale, ma l’ambiente del Veronese è tranquillo e ci si abitua facilmente. Ciò che davvero stimola la curiosità (o il timore) degli studenti nell’estate precedente al primo anno di superiori sono i compagni, la classe e le nuove e vecchie amicizie. Non garantiamo che sarà tutto rose e fiori, ma consigliamo di non basarsi sul primo giorno di scuola per valutare l’andamento del resto dell’anno perché si rischia solo di deludere le aspettative o demoralizzarsi. Nel caso in cui ci si dovesse ritrovare soli o non si riuscisse a fare amicizia con i compagni di classe, consigliamo di non dimenticare che ci sono tante altre classi in cui ci si può intrufolare durante le ricreazioni, come quella dei propri amici, se vengono nella stessa scuola, e che anche partecipare a un’attività pomeridiana, come quella del giornalino, può aiutare a fare nuove conoscenze.

Agata Cavalli, Aurora De Conto, Jenny De Martin, Vittoria Stragliotto 1^M

“Come sarà la nuova scuola? Mi troverò bene con i compagni e professori? Riuscirò ad andare bene in tutte le materie?” Queste erano alcune delle domande che mi ponevo in terza media, pensando al nuovo percorso scolastico che di lì a poco avrei iniziato, un nuovo capitolo che mi avrebbe aperto le porte di quella fase

tanto aspettata, quanto temuta, chiamata “adolescenza”. Non sapevo cosa aspettarmi: più le persone me ne parlavano, più le opinioni risultavano contrastanti, ed è per questo che durante l’estate non riuscivo a farmi un’idea di come mi sarei trovata nella nuova scuola o di cosa mi avrebbe aspettato; avevo una serie di punti interrogativi a cui non riuscivo a dare una risposta.

Vorrei quindi rispondere alla domanda che più mi ponevo, in caso fosse la stessa che qualche volta vi ponete voi: “Bisogna studiare tanto?” No, o meglio, dipende da quanto siete produttivi. Sicuramente, però, impegnarsi durante tutto l’anno ed essere costanti nello studio (lo so che lo dicono tutti, ma credetemi, hanno ragione) è fondamentale per potersi ritagliare del tempo anche per attività extracurricolari. Provate a pensare allo studio come ad un puzzle in cui ogni pezzetto, che mano a mano si unisce agli altri, rappresenta la lezione del giorno: se questi pezzi vengono studiati volta per volta, completare il puzzle è più semplice. È inoltre importante tenere a mente che nessuno pretende la perfezione, solo una buona dose d’impegno, quindi non abbiate troppa ansia: se eccessiva, può diventare un ostacolo nel vostro percorso scolastico. Anche non avere sempre voglia di studiare è normale, ci sono delle giornate in cui vorresti fare altro, ed è in quei momenti che bisogna trovare la motivazione, chiedersi “perché lo sto facendo? Perché ho scelto questa scuola?” E la risposta non è universale, ognuno ha la propria da tenere a mente.





Mettendo da parte il capitolo riguardante lo studio, c'è un'ultima cosa che vorrei menzionare prima di terminare l'articolo, una caratteristica del Veronese che ho scoperto frequentando questa scuola: il clima sereno che si respira tra i corridoi. È un istituto più piccolo rispetto ad altri, più raccolto ed accogliente, in cui i professori pretendono un certo tipo di impegno dagli studenti, com'è giusto, ma instaurano con essi un rapporto che valorizza la persona al di là della resa scolastica, grazie al quale ti senti parte integrante della classe.

Spero di essere stata d'aiuto e di aver risposto, seppur in parte, ad alcune domande. Ci vediamo l'anno prossimo!

Gaia Casale 1[^]E

Nell'estate prima delle superiori ci sentivamo molto in ansia poiché saremmo dovute entrare a far parte di una nuova esperienza senza conoscere nessuno, ma soprattutto avevamo molta paura di conoscere i professori e i futuri compagni di classe.

Alla scuola media i professori ci trasmettevano un'idea molto spaventosa per quanto riguarda la scuola superiore, dicendoci che le materie sarebbero state più difficili, i professori più severi e che sarebbe stato un cambiamento molto importante e ciò ci ha assai intimorite.

Una volta entrate a far parte della nuova classe, abbiamo subito instaurato un legame di amicizia con i compagni e i professori sono subito sembrati entusiasti e felici di iniziare questo percorso con noi. Fin da subito ci hanno dato delle regole per una buona convivenza all'interno dell'ambiente scolastico, quali il rispetto reciproco e l'impegno costante.

Sin dall'inizio abbiamo compreso la difficoltà nell'affrontare questo percorso e ci siamo molto stupite delle nuove materie che sono risultate interessanti. In conclusione, questo primo anno ci ha fatto capire se questa scuola è quella adatta a noi e siamo entusiaste di continuare questo percorso al Veronese.

Elena Carretta, Cristiana Toma 1[^]A

Se dovessi definire in poche parole questo primo anno di superiori, i termini "drastico" e "difficile ma soddisfacente" sono i più azzeccati dal mio punto di vista. Questo primo anno mi ha insegnato che bisogna imparare a gestire la sovrapposizione dei compiti in classe, delle interrogazioni e dei vari lavori assegnati dagli insegnanti, ma soprattutto di non scoraggiarsi per i brutti voti: le opportunità sono tante, basta solo riuscire a coglierle al momento giusto. La maggior parte dei professori e delle professoresse sono spesso disponibili ad aiutare chi sembra in difficoltà. Non bisogna prendere sottogamba lo studio delle materie perché ci si può ritrovare in difetto anche dove si pensa di essere a cavallo. Nonostante i vari impegni scolastici, l'aria leggera che si respira al Veronese è un inevitabile vantaggio e le attività extrascolastiche sono un'opportunità di sfogo che aiutano anche a mantenere un ritmo calmo. Quest'anno, poi, è passato più velocemente di quanto mi aspettassi.



Parlando della mia esperienza, naturalmente la parte più bella sono state sicuramente le uscite didattiche. Oltre al divertimento, queste occasioni hanno permesso a molti di staccare la mente da ciò che ruotava attorno allo studio sui libri, permettendo di vivere esperienze uniche e interessanti che allo stesso tempo hanno fornito un significativo arricchimento culturale.

L'ansia non è mancata e credo non mancherà mai – dopotutto è normale! –, ma basta essere preparati a ciò che ci si troverà davanti, non farsi prendere dall'agitazione e concentrarsi su noi stessi e i nostri progressi. Per quanto riguarda gli amici, non limitiamoci solo ai compagni di classe: la scuola è grande ed è facile trovare qualcuno con cui andare d'accordo.

Il mio consiglio per affrontare tutte le vicissitudini scolastiche (studio, compiti, amicizie e rapporti professore-studente) è provarci. Provateci su tutto, a trovare il vostro metodo di studio, ad utilizzare il giusto approccio con tutti e a instaurare un rapporto sereno con chi vi sta attorno. Provateci una, due, sei volte: prima o poi i risultati arriveranno!

Fantuzzo Dayan Eden 1^E

Sono arrivata in questa scuola con un senso di tranquillità turbato solo da un paio di timori: la paura che quello del Veronese fosse un ambiente difficile in cui integrarsi, che ci fosse



un'atmosfera troppo caotica o che le materie risultassero difficili da studiare. In realtà è stato l'esatto contrario.

I primi giorni sono volati via nell'euforia del nuovo, nei tentativi di abituarsi, nello scoprire le nuove materie, ma ben presto si è stabilito un ritmo tranquillo, interrotto solo occasionalmente dalle dirompenti sessioni di verifiche.

Non trovo le materie difficili, soprattutto perché nello studio frenetico di certe giornate riesco a trovare anche la bellezza di ciò che sto imparando, e questo rinnova la mia convinzione di aver fatto la scelta giusta nel scegliere questo indirizzo, in particolare quando la motivazione va a mancare.

Di questa scuola apprezzo l'attitudine dei docenti, che non ci trattano affatto in modo infantile (come temevo), il clima amichevole e di relax generale che invece di spossare sprona di più all'impegno, la varietà di corsi totalmente gratuiti e interessanti che arricchiscono l'esperienza scolastica e le tante ed emozionanti opportunità del futuro che non vedo l'ora di vivere.

Il mio primo anno qui è stato calmo ma infuso al contempo da emozioni irregolari e incostanti, tra le quali non potrei dimenticare la felicità di aver trovato delle nuove amicizie significative.

Mentre questi giorni si avvicinano alla loro conclusione, immagino già cosa mi porterà il prossimo anno e quello dopo ancora e tutti gli altri, sbirciando dal sottile velo che li copre delle vacanze estive.

Delia Natalia Vrajitoru 1^G

UNA SFIDA “INFERNALE” PER LA PROF.SSA CACCIOLA

Con l'aiuto della 3^E ripropone l'*Inferno* di Dante in modo semplice e simpatico

È questo l'anno di prova della professoressa Cacciola, una nuova giovane insegnante di sostegno. Per diventare docente di ruolo, ha dovuto presentare un libricino con cui superare l'anno di formazione e di prova.

Durante il secondo quadrimestre ha coinvolto la classe 3^E nel suo progetto: riassumere l'*Inferno* della *Commedia* di Dante rendendolo alla portata anche degli studenti che hanno alcune difficoltà. La struttura del libricino prevede il riassunto (in italiano) di alcuni canti dell'*Inferno* con molte immagini-fumetto e l'opportuna traduzione in lingua inglese. Alla fine di ogni canto, poi, è inserita la spiegazione di eventuali termini complessi e le citazioni dei versi più significativi dell'*Inferno*. Il lavoro è stato coordinato dalla professoressa di italiano Laura Bon e dalla professoressa di inglese Roberta Vugarda.

I canti che la professoressa Bon ha scelto sono stati riassunti e tradotti dalla 3^E, divisa in gruppetti. Il lavoro di supervisione e correzione è stato svolto dalla professoressa Cacciola, la quale ha anche effettuato varie aggiunte e dettagli a livello stilistico.

È stata una sfida non solo per lei, ma anche per noi. Parlando della *Commedia* siamo abituati a usare i termini specifici ed eventuali citazioni: adattare il nostro linguaggio alla portata di tutti ci ha fatto vedere l'opera sotto un altro punto di vista e ci ha aiutato anche a memorizzare e



capire meglio la fortuna e il significato di certi “fili rossi” del poema dantesco.

Alla fine del lavoro la professoressa Cacciola ci ha sfidato con un *kahoot*. Divisi in 4 squadre la 3^E si è messa alla prova su alcune domande su Dante. Alla fine ci siamo accorti di aver assimilato e aver memorizzato alla perfezione l'opera dantesca, ma non solo. Questo progetto ci ha permesso di apprendere nuove informazioni sul poeta e l'opera.

Tutte le professoressa erano fiere della 3^E per la creazione del libricino, perfettamente adatto agli standard imposti.

Da questo mese sarà possibile consultare il libricino liberamente: basterà recarsi nella biblioteca dell'istituto!

Carlotta De Vido, Veronica Gallinari 3^E

IL LICEO VERONESE AL CONVEGNO DI *PUBLIC HISTORY*

La 1[^]M presenterà un'attività sui femminicidi nell'antica Roma

Sarà un fine anno col botto quello della classe 1[^]M, che lunedì 10 giugno parteciperà alla sessione per le scuole della 6^a Conferenza Nazionale di Public History in programma all'Università degli Studi di Roma Tre. In quell'occasione gli studenti presenteranno un progetto di *public history* avviato lo scorso 25 novembre in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. L'attività ha previsto lo studio di sei femminicidi avvenuti nell'antica Roma – quelli di Apronia, Mallonia, Ponzia Postumina (I sec. d.C.), Annia Regilla, Prima Florentia (II sec. d.C.) e Giulia Maiana (III sec. d.C.) – accostati ad altrettanti episodi di cronaca che condividevano alcune similarità con i casi antichi. Così Annia Regilla è stata associata a Giulia Tramontano, dato che entrambe hanno perso la vita in circostanze violente durante la gravidanza, mentre Apronia condivide con Annalisa d'Auria l'essere stata uccisa dal partner, che si è poi suicidato.

La classe è stata divisa in gruppi, ciascuno dei quali ha lavorato all'allestimento di alcuni prodotti finali: sei reels per i social e un poster scientifico in cui il femminicidio antico è messo in relazione con quello più recente, la pagina Wikipedia della matrona romana Apronia, defenestrata nel 24 d.C. dopo una colluttazione con il marito, il pretore Marco Plauzio Silvano (<https://it.wikipedia.org/wiki/Apronia>), e un sito web vetrina che illustra il progetto e rimanda ai vari contenuti prodotti.



Il confronto con l'attualità ha permesso di cogliere come le forme di prevaricazione fisica e violenza psicologica documentate nell'antica Roma siano tristemente attuali, appurato che la distanza temporale non ha portato a un reale abbattimento delle disparità di genere. Basti pensare che nel 2023 sono state 118 le donne uccise in Italia, di cui 96 in ambito familiare o affettivo: numeri che non possono lasciare indifferenti nessuno di noi. La scelta di sviluppare il progetto in chiave di *public history*, cioè rivolgendosi a un pubblico vasto e adottando pratiche di divulgazione del sapere storico, si lega a questa acquisizione. La conoscenza di un passato remoto – che in un primo momento sembra privo di collegamenti con il presente – si rivela così di aiuto per comprendere alcune dinamiche sociologiche del nostro tempo le cui radici affondano nella tradizione greco-romana e auspicabilmente contrastare la violenza di genere per costruire una società più equa. Ma quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima di poter parlare di femminicidi solo al passato perché “cose d'altri tempi”?

Vuoi scoprire di più sull'attività e consultare il materiale prodotto? Inquadra il codice QR con il tuo *smartphone*!



Agata Cavalli, Jenny De Martin, Vittoria Stragliotto 1[^]M

IL DIARIO DI FRANCESCO PETRARCA

Il progetto di riscrittura del prof. Furlan nelle classi terze

Le classi 3^A e 3^F, con l'aiuto del professor Pietro Nicola Furlan, che ha deciso di continuare il progetto lanciato lo scorso anno scolastico, si sono cimentate in un progetto di riscrittura creativa del *Canzoniere* di Francesco Petrarca. Il *Rerum Vulgarium fragmenta* è la storia, raccontata attraverso la poesia, della vita interiore di Francesco Petrarca. Il lavoro nelle classi è iniziato a metà marzo e si è concluso il 29 aprile, con le interrogazioni su analisi e contesto di questi sonetti e gli ultimi controlli delle riscritture. In classe ognuno di noi ha analizzato un sonetto o canzone differente, con tanto di contesto, parafrasi e figure retoriche. Successivamente, ci siamo cimentati nella riscrittura di queste poesie in prosa, sotto forma di diario personale di Francesco Petrarca. Il verrà pubblicato su Wattpad, dopo una scrupolosa e precisa revisione dei testi curata dal prof. Furlan. Qui di seguito, alleghiamo due riscritture. Buona lettura!

Rvf 32 (Quanto più m'avvicino al giorno estremo)

Ogni giorno che passa mi avvicino sempre di più al momento della morte. È strano come, con il susseguirsi degli anni, la prospettiva di lasciare questa vita faticosa diventi sempre più accogliente. Il tempo sembra scorrere via con una leggerezza e una rapidità sorprendenti, quasi come se fosse desideroso di sfuggirmi. Eppure, non posso fare a meno di sentire che la speranza che ripongo in esso è ingannevole, priva di effetti tangibili. Mi ritrovo spesso a rivolgermi ai miei pensieri, quasi come se fossero un compagno silenzioso. "Non parleremo ancora a lungo di amore", dico loro, "perché il mio corpo si va dissolvendo come la neve caduta da poco". È strano come questo pensiero mi porti una strana forma di pace interiore. So che con la fine del mio corpo svanirà anche la speranza, che è stata l'origine di così tanti dei miei tormenti sulle mie passioni, dei miei sorrisi e delle mie preoccupazioni. Guardando indietro, vedo chiaramente quanto spesso mi sia vantato per le



cose futili e non durature e quanto abbia tormentato la mia anima per esse. È come se la prospettiva della morte mi abbia portato a riconsiderare tutto ciò che ho considerato importante nella mia vita. Forse è solo quando ci avviciniamo al limite estremo che possiamo davvero apprezzare la fragile bellezza della nostra esistenza.

Rvf 41 (Quando dal proprio sito si remove)

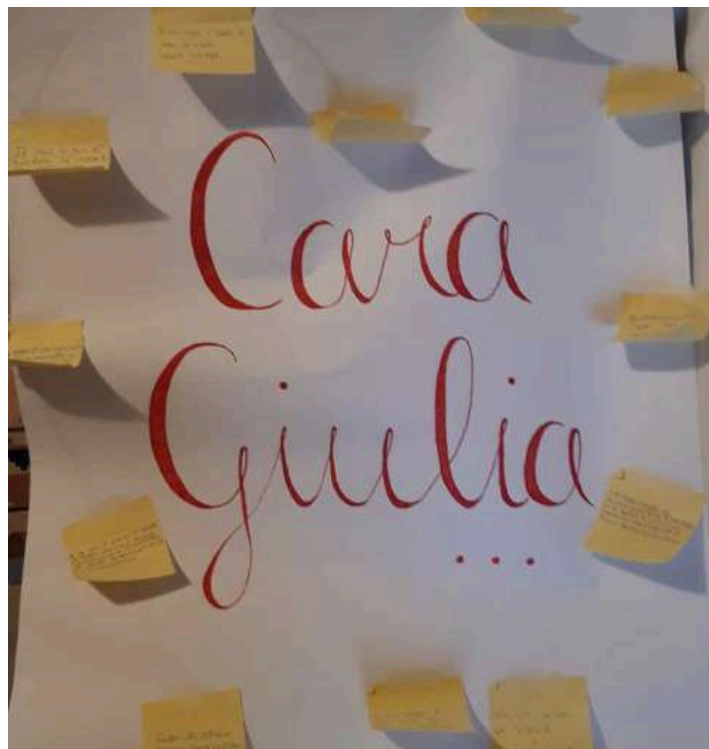
Mi trovo ad Avignone, luogo dove ha preso vita la mia carriera letteraria. Qui ho trascorso molto tempo assieme a mio padre e ho incontrato Laura, donna che follemente amo. Sono giorni ormai che si è allontanata dalla mia terra, continuo a cercarla in qualunque angolo della città, ma nulla, non si trova da nessuna parte. Per me Laura non è una semplice donna ma una figura che mi dona felicità, la paragonerei a Dafne la figlia del sole. Da quando lei è scomparsa in città, sono giorni che piove, una pioggia incessante, probabilmente perché nemmeno Apollo, una delle più grandi Divinità non sa dove lei si trova. Vorrei capire cosa mi stia succedendo. Percepisco il mio animo come se una divinità ne avesse il possesso e mi anebbia la vista, forse la mia malattia conosciuta come accidia mi impedisce di ribellarmi a questo impedimento?. Oppure semplicemente non riesco a trovare pace senza Laura? Da quando lei è scomparsa sono immerso da questa immensa pioggia, odo fulmini e saette che colpiscono i mari e forti tuoni come se fosse un richiamo dagli Angeli per Laura. Chissà magari anche le Divinità percepiscono il mio stesso dolore?

**Anisa Bici, Serena Megna,
Anna Zanchetta 3^F**

AD ASOLO LIBRI, DALLA MORTE DI GIULIA NASCONO EMOZIONI E SPERANZE Coinvolgente incontro sul libro scritto per la ragazza barbaramente uccisa

Domenica 19 maggio, al teatro "Eleonora Duse" di Asolo si è tenuta la presentazione di Cara Giulia, un diario di Gino Cecchettin, padre della giovane uccisa lo scorso novembre, scritto con l'aiuto di Marco Franzoso. È stato un incontro coinvolgente ed emozionante, in cui abbiamo pianto, ma anche sorriso, ci siamo commossi e abbracciati, ma abbiamo anche "fatto rumore", se per rumore si intendono l'emozione e l'energia positiva di tante anime che parlano, ascoltano e pensano in sintonia.

"Tutto il lavoro di presentazione" – spiega Serena, una delle ragazze che hanno partecipato al progetto – "è stato fatto individuando le diverse linee di lettura del libro, che poi sono state usate nella presentazione al pubblico. Non sono mancati collegamenti con grandi autori della letteratura europea che sembravano trasmettere messaggi analoghi a quelli del papà di Giulia."



L'incontro con il padre, Gino Cecchettin, ha toccato tutti in modo profondo, ma è stato un incontro in cui non abbiamo respirato la morte, ma la vita, non la freddezza della violenza, ma il calore dell'abbraccio, non il dolore del distacco, ma la speranza data da una comunione di anime e dal desiderio di guardare, comunque, al futuro. Grazie agli splendidi ragazzi del Veronese, che hanno affidato a Giulia i loro sogni, grazie a Gino Cecchettin, grazie ad un pubblico attento, partecipe e sensibile, grazie a Giulia, che abbiamo sentito più che mai presente. Oggi pomeriggio, dal teatro Duse, siamo diventati tutti delle persone migliori.

In un grande cuore i nostri sogni per il futuro

Al termine della presentazione i ragazzi hanno affidato a Giulia i loro desideri.

“Cara Giulia”, scritto in rosso, è stato incorniciato dai numerosi post-it su cui erano scritti i sogni dei ragazzi che hanno partecipato ad “Asolo libri”. Un gesto simbolico per rendere la dolce Giulia partecipe e custode dei loro sogni. Di seguito elenchiamo i sogni dei nostri ragazzi.

Il mio sogno è quello di avere un mondo senza discriminazioni di genere. (Elisa)

Il mio sogno è un mondo senza guerre. (Melissa)

Il mio sogno è che ogni unicità venga riconosciuta, accettata e valorizzata. Che non venga vista come una debolezza. (Delia)

Il mio sogno è un mondo di pace e giustizia (Anna)

Il mio sogno è rendere il mondo un posto dove vige una visione d’insieme e non individualistica come ora. (Mara)

Il mio sogno è di avere una società dove i diritti delle donne vengano riconosciuti, dove le donne non abbiano paura di uscire da sole o di come sono vestite. (Angelica)

Il mio sogno è quello di avere un mondo non solo senza discriminazioni di genere, ma anche di provenienza ed economiche. (Nicola)

Il mio sogno è di diventare insegnante ed educare i ragazzi e le nuove generazioni alla vita e al rispetto di essa. (Amedeo)

Il mio sogno è che i miei figli conoscano il termine femminicidio solo perché presente nel dizionario e non perché ancora in uso. (Giulia)

Il mio sogno è quella di aiutare le persone a credere in se stesse e a non farsi abbattere dagli stereotipi di cui siamo spesso vittime. (Serena)

Il mio sogno è che tutti gli uomini imparino ad accettare un no. (Alessia)

Il mio sogno è quello di diventare un padre senza pregiudizi. (Luca)



SOLO UN RAGAZZO SU DIECI NON CONOSCE IL GR.EST.

Il nostro sondaggio mostra quanto l'appuntamento sia importante

Il Gr.Est. è un momento di svago per tutti i ragazzi che, dopo aver faticato per nove mesi, una volta finita la scuola, desiderano continuare a passare un po' di tempo insieme ai loro coetanei invece di rimanere a casa. Abbiamo deciso quindi di fare un sondaggio tra i ragazzi del giornalino per chiedere loro se vi avessero mai partecipato e, in caso affermativo, se sotto forma di animatori o animati.

La maggioranza afferma di esserci andato come animato, mentre il 10% del campione non ha mai preso parte a questa esperienza. Come seconda domanda abbiamo chiesto una parola per descrivere in Gr.Est: "formativo", "inclusivo", "divertente", "bello", "entusiasmante", "libertà", "spensieratezza" e "creatività" sono solo alcuni degli aggettivi attribuiti a questa attività.

Da ciò infatti si può comprendere l'importanza di questa forma di svago per i ragazzi che ne necessitano per riuscire ad iniziare al meglio il primo periodo della loro stagione dell'anno preferita. Successivamente gli intervistati hanno dovuto scrivere quale fosse, a parere loro, la cosa che più piacesse loro del Gr.Est. Anche in questo caso le risposte interessanti sono state

molte. La maggior parte delle persone ha affermato che ci andava per conoscere le persone, stare con loro, entrare in contatto con i bambini e partecipare alle uscite che si fanno una volta a settimana per tutta la durata del percorso e che possono essere di vario genere, come andare in piscina o in un parco avventura... Insomma, le occasioni di divertimento non mancano e gli studenti del giornalino lo hanno capito!

In molti hanno anche citato i laboratori frequentati, che possono variare dai più tranquilli a quelli più strani e e pazzi e, insieme ai giochi, permettono lo svago di tutti.

C'è, però, da dire che il Gr.Est. non è solo divertimento, anzi, esso è spesso un'indimenticabile esperienza formativa sia per gli animati, per i quale sono previste delle attività per insegnare loro come comportarsi e rapportarsi con gli altri, che per gli animatori, che sin dall'inizio di aprile si impegnano a organizzare tutte le settimane una per una per permettere ai più piccoli di fare un'esperienza che non dimenticheranno mai.

Gioia Gastaldon 2^A

SERENA CODATO "CONQUISTA" L'AUTOGESTIONE

I rappresentanti ringraziano per il successo dell'iniziativa

Lunedì 13 maggio si è svolta l'autogestione nel nostro liceo, una giornata interamente organizzata da noi quattro rappresentanti per donare agli studenti un'esperienza scolastica sempre diversa ogni anno. Nonostante le diverse e note problematiche, come la divisione nelle varie sedi e la paura di non riuscire a metterla in piedi, ce l'abbiamo fatta (tra l'altro rimanendo tutti uniti nelle sedi di viale della Vittoria)!

Con più di 25 laboratori e oltre 15 persone esterne alla scuola abbiamo donato una varietà tale da dare un notevole valore all'autogestione! Tra gli ospiti degni di nota è sicuramente spiccata l'attrice Serena Codato, attrice della nota serie "Mare Fuori"!

Ci auguriamo che abbiate avuto l'opportunità di apprendere qualcosa di nuovo in modo alternativo e che vi siate divertiti. Vi ringraziamo per la vostra presenza e per la vostra attiva partecipazione; per noi quattro maturandi questa giornata rimarrà un bellissimo ricordo, oltre che una chiusura di questi cinque anni.

Un grande ringraziamento va anche ai professori che si sono impegnati nei laboratori e a coloro che hanno sorvegliato e, naturalmente, a tutti i nostri ospiti che hanno permesso che tale giornata funzionasse così bene, coinvolgendo noi ragazzi.

**Emanuele Colucci, Emma Feltrin, 5^E,
Giada Visentin 5^G**

“LA MIA CRUSH MI HA GHOSTATO”

Alla scoperta del linguaggio della generazione Z

Ogni generazione ha il suo *slang*, cioè un linguaggio utilizzato dai giovani che contiene parole nuove, che possono derivare da altre lingue o essere completamente inventate. Anche la “generazione Z”, cioè i ragazzi nati tra il 1995 e il 2010, ne ha uno tutto suo. Questo *slang* è in continua evoluzione, soprattutto a causa dell’influenza dei *social media*, che sfornano senza sosta nuove espressioni e modi di dire in voga fra i giovani. Per questo, termini che venivano usati anche solo pochi anni fa ormai non sono più di moda.

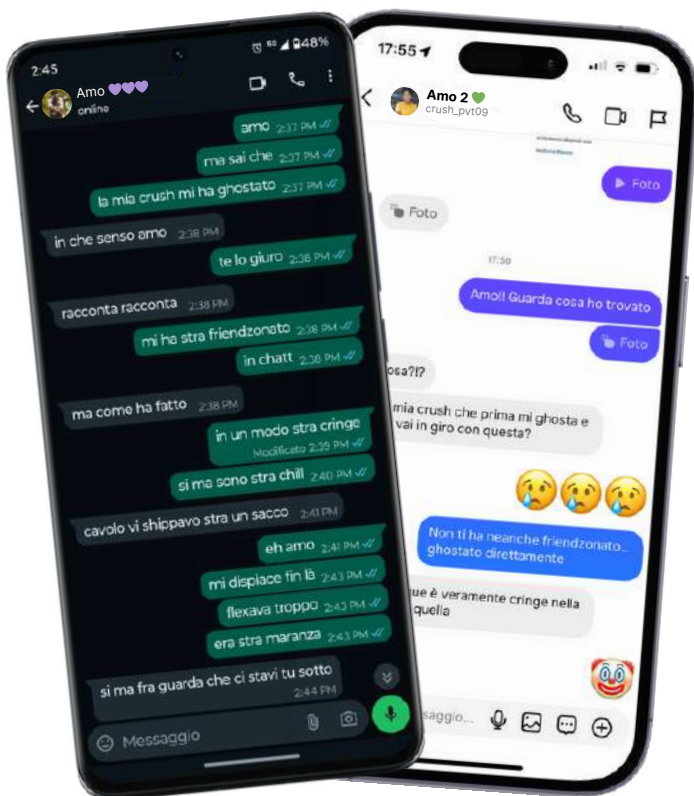
Nei *social* prevale la lingua inglese; infatti, molte parole che vengono usate dalla Gen Z derivano da questa lingua: è il caso di *chill*, che significa letteralmente “calmo”, “tranquillo” e viene utilizzato con lo stesso significato in italiano, o *cringe*, che vuol dire “imbarazzante”.

Noi ricorriamo spesso a questo serbatoio

ghostare
shippare
ok boomer
cringe
crush
chillare
blastare
friendzonare
boomer
amio
bestie
amo noi
flexare
hype
droppare
mood
pov

lessicale della Gen Z, alla quale apparteniamo, ad esempio definendo *crush* la persona di cui siamo innamorate o per cui abbiamo una cotta oppure utilizzando la parola *ghostare* (dall’inglese *ghost*, “fantasma”) per indicare quando una persona ti esclude dalla propria vita senza dare spiegazioni, scomparendo, per l’appunto, proprio come un fantasma. Spesso ricorriamo anche all’espressione *friendzonare* quando una persona dichiara i suoi sentimenti e tu, non ricambiando, dici la famosa frase “ti vedo più come un amico!”. Difatti questa parola deriva dall’inglese *friendzone*, che indica “la zona degli amici”. Può capitare di utilizzare queste parole anche con i propri genitori e dover poi spiegare loro il significato, così da farli sentire meno *boomer*, ma anche con i professori, soprattutto quelli più giovani.

Un’altra caratteristica della Gen Z è l’elevata diffusione dei *meme*, cioè immagini o video divertenti con didascalie che rappresentano situazioni in cui ci si può rivedere.



Agata Cavalli, Jenny De Martin,
Vittoria Stragliotto 1^M

IL FEMMINILE SOVRAESTESO

Cambia la grammatica, ma l'ingiustizia rimane intatta

Buongiorno a *tutte*. In questo articolo discutiamo di un fatto di cronaca, tra *le tante*, che ha messo in discussione molte *linguiste* e *letterate* così come le persone comuni.

In questo mese l'università di Trento ha deciso di adottare nell'Ateneo l'uso del femminile sovraesteso o non marcato. Ciò avviene non solo per i casi propri del maschile sovraesteso – consueto nella lingua italiana per riferirsi, ad esempio, a gruppi misti composti sia da uomini che da donne – ma per tutte le professioni, a prescindere dal genere di chi le svolge, per «rivendicare alle donne il diritto che hanno ai lavori da sempre associati agli uomini». Il che, in sé, non è un male, perché considero accettabili parole come «avvocatessa», «sindaca» ecc., ma la situazione diventa presto imbarazzante quando sono usate per riferirsi ad un uomo.

Cosa ha mai portato questi rivoluzionari – mi scuso, *queste rivoluzionarie* – a prendere una decisione tanto drastica? «È un richiamo alla solidarietà, al compensare per tutta la discriminazione subita dalle donne nel corso dei secoli» dice una voce unanime. In realtà, è molto più probabile che, se protratta a lungo termine, questa scelta abbia effetti negativi. L'ingiustizia non rimarrebbe intatta, solo che ora a subirla sarebbero i maschi?

No, perché paradossalmente loro domineranno comunque negli aspetti sociali ed economici, indipendentemente dal fatto che il non marcato in italiano sia femminile o maschile.

Ed è qui che salta fuori la prima incongruenza: a cosa serve il femminile sovraesteso se non cambierà la posizione delle donne nella società? Si può vincere una lotta contro la discriminazione cambiando solo la forma del nostro modo di esprimerci? Nelle comunità africane molte lingue come il Pular, lo Swahili, lo Yoruba, il Fula non fanno nemmeno uso del maschile e femminile grammaticale, eppure è risaputo che le condizioni di vita delle donne nelle aree in cui questi idiomi vengono parlati siano peggiori rispetto ai paesi sviluppati come l'Italia.

Molti si sono lamentati di come un'università, quale sede privilegiata dell'educazione, modifichi a proprio piacimento la lingua italiana, persino nei documenti ufficiali; il dramma del femminile non marcato, poi, non è nemmeno il primo tentativo, in certe istituzioni, di creare un ambiente più "inclusivo": schwa, asterischi, @ e x nelle università spagnole e uso contemporaneo di entrambi i generi grammaticali sono alcune delle sperimentazioni intraprese in questi anni.

Un'altra soluzione alla dominanza del maschile, che è stata proposta in Francia nel 2017 da vari insegnanti di lingua, è il principio di prossimità: l'aggettivo va concordato in base al genere del sostantivo a lui più vicino. Quindi, per esempio, "il tavolo e la sedia sono costose". Questa usanza, oltretutto, esisteva nel latino, greco antico e francese, ma in quest'ultima lingua è stata soppiantata nel '600 dal maschile sovraesteso. Inoltre, va sottolineato che non è ancora chiaro se il genere grammaticale associato ad esseri inanimati non possa influenzare il pensiero. Alcuni esperimenti, nei quali i partecipanti dovevano suddividere in categorie i sostantivi di entrambi i generi relativi a persone e oggetti, hanno dimostrato che per classificare i nomi la maggior parte degli intervistati si è basata sul genere grammaticale e non si è interrogata se ai loro occhi la sedia appariva femmina e il letto maschio. Non c'è, però, un vero e proprio modo dunque di entrare nel subconscio degli esseri umani per vedere se essi sono "leggermente maschilisti" solo perché hanno sempre usato il maschile non marcato.

«Come uomo mi sono sentito escluso», ha affermato il ~~rettore~~ la rettrice dell'università trentina Flavio Deflorian, che prosegue: «Questo mi ha fatto molto riflettere sulla sensazione che possono avere le donne quotidianamente quando non si vedono rappresentate nei documenti ufficiali». Ma non è il sentirsi



escluso, che per di più non urta le donne quando si usa il maschile non marcato, a colpire, bensì la stranezza di un linguaggio così anormale e aberrante che stravolge la maniera in cui siamo abituati a parlare in italiano!

Alcuni hanno ribattuto che le lingue si evolvono. È vero, ma ciò succede inconsciamente, con naturalezza, in modo molto lento, non con l'improvviso cambiamento della struttura della frase! Mentre adottiamo con facilità i neologismi, lo stesso non vale per i cambiamenti nella grammatica, che incidono di più su quanto siamo compresi dagli altri.

Infine, affermo che il maschile plurale, a prescindere dalle sue origini che saranno anche patriarcali, ha "solo" l'odierna funzione di fare economia di parole, senza dovere specificare l'ovvio riferimento ad ambo i generi (nelle frasi prive di intenzioni sessiste, ovviamente). Io sono del parere che la discriminazione vada combattuta in contesti reali, nel mondo in cui viviamo: la lingua è uno specchio della società, non il contrario. E in un mondo ideale in cui le disuguaglianze fra uomini e donne non esistono, poco importerebbe se il plurale non marcato fosse femminile o maschile.

“THE WAY I USED TO BE” GUARDA AL FUTURO

Un sequel per il *bestseller* che ha commosso milioni di lettori

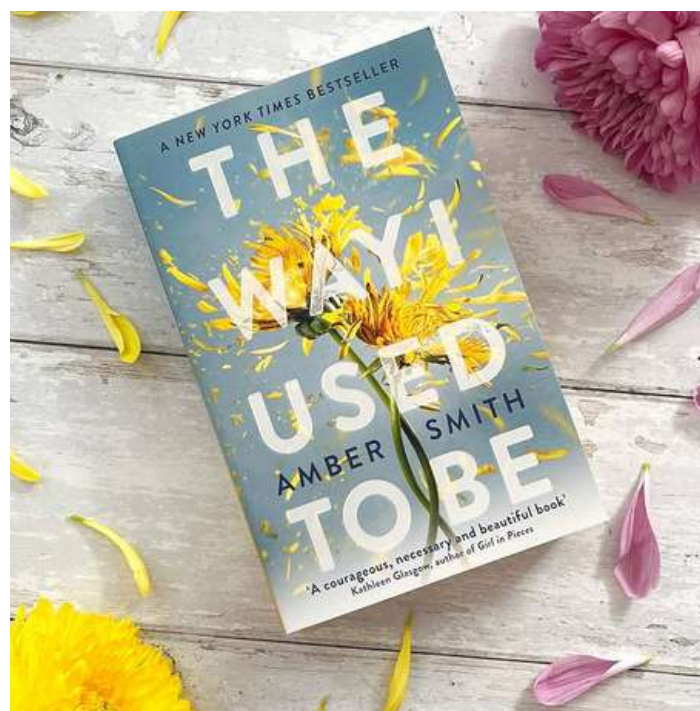
Ha raggiunto un grande successo grazie alla pubblicità e alle recensioni fatte su TikTok, diventando ben presto un amatissimo fenomeno letterario. È stato pubblicato quest'anno a marzo e in pochissimi mesi ha raggiunto 100 milioni di visualizzazioni su tutti i social. L'autrice, Amber Smith, è una pluripremiata autrice di romanzi per ragazzi, sostenitrice di una maggiore consapevolezza sulla violenza di genere e sull'uguaglianza LGBTQ+ e sulla salute mentale, attiva nella scrittura con la speranza che i suoi libri possano aiutare a promuovere il cambiamento e innescare il dialogo.

Quella che ero prima, il suo romanzo d'esordio, è un grande successo internazionale. Il libro in sé parla del cambiamento brutale nella vita della protagonista, Eden, vittima di violenza sessuale e fisica da parte del migliore amico di suo fratello Caelin, Kevin, considerato come un figlio da parte dei loro genitori.

Eden è una ragazza insicura, timida, che si paralizza di fronte alla paura: è stato proprio questo che ha dato la possibilità a Kevin di violentarla e di picchiarla, fino ad arrivare al punto di ucciderla e di minacciarla in qualsiasi modo possibile per farle tenere la bocca chiusa. Ed è ciò che è successo: Eden non ha mai detto una parola, ha cercato di continuare la

sua vita, andando avanti, portando con sé quel segreto nel corso degli anni e fingendo così bene che per molto tempo nessuno se n'è mai accorto – né i suoi genitori, né suo fratello Caelin, né la sua migliore amica Mara, Steve, Cameron e tutti i suoi amici. Dopo l'accaduto, però, Eden è cambiata: non riesce a farsi toccare dagli altri, a dormire sul suo letto, a mantenere una conversazione, e, stanca di tutto ciò, impone a se stessa di non essere più la ragazzina di prima, la stessa che ha permesso a Kevin di rovinarle la vita.

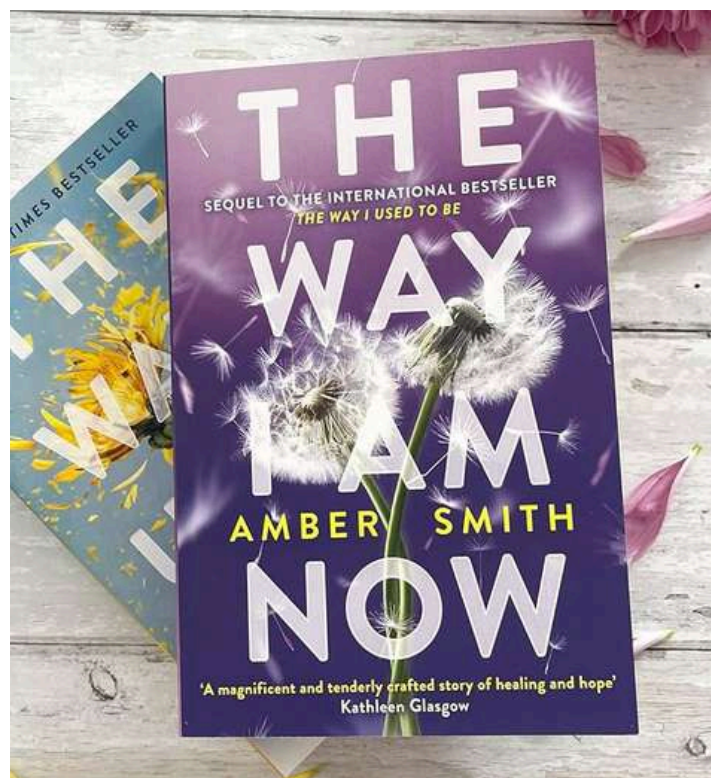
“Devo iniziare a farmi valere, e devo iniziare con loro, i miei genitori, perché è con loro che è cominciato tutto.” Eden diventa più ribelle, più capricciosa, più scortese, antipatica e scostante ai limiti dell'immaginabile. I suoi genitori, che d'altro canto sembrava che non



nemmeno il minimo pensiero che potesse essere successo qualcosa alla loro “figlia perfetta”, davano spesso la colpa agli ormoni adolescenziali. La sua amica Mara, anche lei spesso vittima di bullismo, si è comportata diversamente e, invece di farle domande, ha iniziato ad assecondarla. Così entrambe intraprendono un percorso nuovo, di cambiamento esteriore e interiore, che però non volge al meglio. Nel corso degli anni alle superiori iniziano a bere, a fare uso di droga, a fumare e, nel caso di Eden, ad andare a letto con ogni ragazzo con il quale incrociava lo sguardo. Tutto ciò veniva compiuto nel tentativo di dimenticarsi di ciò che le aveva fatto Kevin e provare una sensazione ancora più forte di quella paura che lui le aveva trasmesso. Non importa come, in che modo o con chi: aveva bisogno di dimenticare tutto. In questi anni di cambiamento, Eden incontra Josh, di un anno più grande di lei: dopo essersi visti varie volte, lui le confessa i suoi sentimenti, venendo però respinto perché Eden si era imposta di non provare sentimenti verso un ragazzo, ma di “usarli” e basta, proprio come era successo a lei. Nonostante tutto, Josh lascia un segno indelebile nella mente di Eden, anche a distanza di anni. In tutto il percorso del libro, non si può fare a meno di chiedersi: “quanto ancora potrà resistere e convivere con questo segreto? chi sarà la prima persona a saperlo? Mara? sua madre? Josh?”

Quella che ero prima si conclude con un finale aperto, lasciando con il dubbio milioni di lettori che ora sono in attesa di un *sequel*. Sebbene sia un’opera di fantasia, in molti condividono o hanno subito l’esperienza vissuta da Eden. Infatti, Amber Smith afferma proprio di aver scritto questo romanzo per aiutare coloro che hanno paura di agire dopo essere stati vittima di violenze fisiche o sessuali: “Purtroppo le loro storie non sono nuove, ma hanno un disperato bisogno di essere raccontate. Ancora e ancora e ancora.”

La copertina del secondo volume della serie è già stata pubblicata ma non si sa ancora nulla sulla prossima data d’uscita. Gira voce che potrebbe esserci addirittura un terzo volume, in attesa di essere pubblicato entro la fine del 2025. Non ci resta che aspettare con ansia le prossime novità editoriali!



DA GRAZ A MONTEBELLUNA PER LA FASE DI ACCOGLIENZA

Lo scambio della classe 3[^]E all'insegna della moda sostenibile

Dal 2 all'8 maggio ha avuto luogo la seconda parte dello scambio culturale della nostra classe, la 3[^]E, che prevedeva l'accoglienza dei nostri partner austriaci del Klusemann-Gymnasium, dai quali avevamo trascorso la settimana dal 18 al 24 ottobre (per saperne di più, consulta la prima edizione dello *Scripta Manent* 2023/24).

Eravamo impazienti di accogliere i nostri corrispondenti austriaci e di mostrare loro i luoghi che più caratterizzano il nostro territorio, proprio come questi avevano fatto con noi. La settimana è cominciata con una visita guidata della città di Feltre, dove abbiamo avuto l'occasione di conoscere la fondatrice e proprietaria dell'Atelier Lavanderia 18, piccolo negozio di abbigliamento dedicato alla moda sostenibile, che ci ha gentilmente portati all'interno del suo laboratorio e raccontato la sua passione. Successivamente, dopo aver pranzato a Valdobbiadene, ci siamo spostati nel piccolo borgo di Asolo, dove, grazie a una suggestiva caccia al tesoro, abbiamo avuto modo di scoprire i segreti della città in modo efficace.



Le giornate del 4 e 7 maggio sono state dedicate al tema della moda sostenibile: la nostra classe ha infatti preparato delle presentazioni e dei quiz riguardo a questo argomento. Inoltre, abbiamo avuto l'occasione di fare una visita guidata all'interno dello stabilimento Benetton di Villorba, scoprendo il museo e partecipando ad un *workshop* che trattava la storia dell'azienda in rapporto alla moda sostenibile. La giornata, un po' uggiosa, è proseguita con una visita (in inglese) del centro storico della città di Treviso, che ha evidenziato le bellezze cittadine. Un'altra giornata emozionante si è tenuta a Verona, il 6 maggio. Abbiamo condiviso con i nostri corrispondenti i gioielli architettonici della città scaligera, come la Torre dei Lamberti, l'Arena e la Casa di Giulietta. Nel complesso, abbiamo avuto l'opportunità di vivere un'esperienza indimenticabile con i nostri pari, riscoprendo il nostro territorio e rafforzando i legami con gli austriaci, che rimarrà sempre nel nostro cuore e nella nostra memoria.

**Aurora Spadetto, Elsa Torresan e
Melina Kurti 3[^]E**

PER LA 3^AF 7 GIORNI DA SOGNO IN CORSICA

La classe approda nella “île de beauté” grazie ai fondi Erasmus+

Noi ragazzi di 3^AF siamo andati ad Ajaccio, in Corsica, dall'8 al 14 aprile per il nostro scambio linguistico con il Lycée L. Bonaparte, accompagnati dalle professoressse Novella Turrin e Lydia De Faveri. Dopo sedici ore interminabili di autobus, traghetto e ancora autobus, siamo arrivati nella città natale di Napoleone Bonaparte. Accolti calorosamente dalle nostre famiglie ospitanti, siamo corsi a casa a riposare, stravolti da una giornata di viaggio iniziata per noi alle cinque di mattina.

Durante il nostro soggiorno, oltre alla partecipazione attiva alle lezioni presso il liceo, abbiamo lavorato a stretto contatto con i nostri partner su eTwinning, una piattaforma europea che favorisce lo scambio e la collaborazione tra scuole Erasmus+. Attraverso questa esperienza, abbiamo potuto approfondire la comprensione dei valori e della storia dell'Unione Europea, contribuendo anche alla promozione dei principi di cittadinanza attiva e partecipativa, fondamentali per il programma Erasmus+. Quest'anno il tema principale del progetto UDA, sia per la classe 3^AE che per la nostra classe, era la moda sostenibile.

Le attività organizzate durante lo scambio ci hanno offerto un'ampia gamma di esperienze culturali e didattiche. Ad esempio, gli incontri con due *designer* di moda sostenibile ci hanno permesso di esplorare i concetti di moda etica e *slow fashion*, aprendo le porte a una riflessione critica sul consumo responsabile e sostenibile.

Poi, attraverso *workshop* abbiamo avuto la possibilità di mettere in pratica le nostre idee e creatività realizzando accessori con materiali di riuso, promuovendo così la sensibilizzazione ambientale e il riciclo creativo.



Al Fablab dell'Università Pascal Paoli di Corte, ci siamo dedicati al riciclo di un paio di jeans, trasformandoli in una *pochette*.

Le visite culturali hanno arricchito ulteriormente la nostra esperienza, permettendoci di scoprire la ricca storia e il patrimonio culturale dell'Isola della Bellezza. La visita alla casa natale di Napoleone, il museo Maison Bonaparte, ci ha offerto uno sguardo intimo sulla vita del celebre imperatore francese, mentre le collezioni del museo Fesch hanno fornito un'ampia panoramica sull'arte e la cultura dell'isola, fortemente influenzata dagli Italiani.

La settimana si è conclusa con un'indimenticabile passeggiata naturalistica alla Punta Parata, dove abbiamo potuto ammirare lo spettacolare panorama sulla costa corsa e sulle suggestive Isole Sanguinarie. Momenti di divertimento e convivialità non sono mancati, con una caccia al tesoro entusiasmante per le vie di Ajaccio, seguita da un rilassante pic-nic in spiaggia, durante il quale abbiamo potuto assaporare le deliziose specialità locali, come le *bastelle* e i *beignets au brocciu*.

Ora, con il cuore pieno di nuove esperienze e tanta nostalgia, attendiamo con entusiasmo di accogliere i nostri amici corsi nella nostra scuola a fine maggio, pronti a condividere con loro tutto ciò che abbiamo imparato e vissuto durante questo straordinario scambio culturale e linguistico.

**Anisa Bici, Serena Megna e
Anna Zanchetta 3^AF**

SIMONE FASCI PASSA DA 20 ALUNNI AD UNO SOLO

“Sto facendo esperienza, ma mi piacerebbe tornare alla mia materia”

Quest'anno il prof. Fasci ha cambiato funzione, da insegnante di disciplina ad insegnante di sostegno, quindi siamo andate a chiedergli come si trova ora, se la preferisce alla precedente e, soprattutto, se tutti i suoi “ex-alunni” gli mancano. Oltre a ricordarci quanto è legato al Veronese e ai suoi studenti, ci dà la spiacevole notizia che probabilmente dal prossimo anno non lo vedremo più per i corridoi della scuola.

È sempre stato il suo sogno diventare un insegnante?

“Sì, fin da quando all’età di vent’anni ho insegnato ad allenare a dei ragazzi *under 11*: lì ho capito che mi trovavo bene ad insegnare ai più piccoli. Dopo ho fatto l’esperienza di insegnare ai più grandi e devo dire che mi trovo bene con entrambe le fasce d’età.”

Qual è la differenza tra il lavoro che svolge adesso e quello che svolgeva negli anni passati?

“Quest’anno faccio sostegno, cosa nuova per me, ed è completamente diverso: quando si insegna la materia si ha una classe intera da gestire sia a livello pratico sia teorico, invece con il ragazzo a cui sto facendo sostegno c’è un rapporto 1 a 1... ed è completamente un altro tipo di lavoro! Dipende però anche dalla gravità del ragazzo: ce ne sono alcuni con un livello di gravità molto basso, quindi i programmi sono abbastanza simili o con piccole riduzioni per verifiche o uscite; con casi più gravi c’è completamente un altro tipo di rapporto.”

Le piace di più quello che fa ora o quello che faceva prima?

“Quest’anno sto facendo tante esperienze però

mi piacerebbe tornare ad insegnare la mia materia.”

È legato a questa scuola?

“Sì, questo è il quarto anno che insegno qui e mi trovo molto bene, si lavora bene con alunni ed insegnanti e soprattutto si trova a 5 minuti da casa.”

Quali sono i suoi piani per il prossimo anno scolastico?

“Come ho detto prima, vorrei tornare ad insegnare la mia materia e, per questo, quasi sicuramente sarò costretto a cambiare scuola perché qui non ci sono posti. Devo ancora decidere se cambiare direttamente provincia o cambiare solamente zona.”

Cosa le mancherà di più di questa scuola se se ne andrà?

“Mi mancherà tutto, soprattutto l’ambiente che si respira qui e il rapporto che ho creato con quasi tutti gli alunni, dato che in questi quattro anni ho cambiato tantissime classi e ora conosco circa l’80% della scuola. Mi mancherete voi, alunni e alunne!”



Beatrice Salvador, Chiara Zanella e Ylenia Gazzola 2^A

“QUESTA DISCIPLINA FORMA IL VOSTRO CARATTERE”

Il prof. Tonellato spiega l'importanza delle scienze motorie

Conosciamo brevemente Mauro Tonellato, professore cinquantaseienne di scienze motorie e “nuovo” arrivato dell'anno.

Quale percorso di studi ha effettuato?

“Alle superiori ho fatto l'Istituto tecnico per geometri, poi ho studiato all'Isef di Padova.”

Come mai ha scelto come disciplina le scienze motorie e sportive? Perché per lei è importante?

“Perché nella mia vita ho sempre fatto sport e attualmente ancora alleno. Ho scelto questa disciplina perché ormai voi giovani non avete più modo di fare molta attività fisica, ma serve per la formazione del carattere, per conoscervi, per motivi di salute... ci sono tanti aspetti positivi.”

Le piace insegnare al Veronese?

“Anche se insegno qui solo da solo un anno mi trovo molto bene.”

In quali scuole ha insegnato finora? Che differenze trova tra le varie scuole?

“Ho insegnato per tre anni in un istituto paritario a Treviso e in un istituto tecnico sempre a Treviso, mentre quest'anno sono qui al Veronese. Le differenze dipendono dal tipo di scuola (liceo, istituto tecnico, professionale): i ragazzi sono sempre diversi, con tutti i loro pregi e i loro difetti.”



Che classi del Veronese ha?

“Una prima, una seconda, due terze e una quarta.”

Sappiamo che come classe ha la 2^A che è totalmente femminile. Come ci si trova in una classe di sole femmine?

“Una disperazione... scherzi a parte mi trovo molto bene, ma non tanto per il fatto che siano tutte ragazze, quanto per il tipo di ragazze che frequentano questa classe.”

Come si trova con gli altri professori di educazione fisica?

“Assolutamente bene: bel team, si lavora bene, c'è collaborazione, ci si parla spesso dei problemi e dei pro e contro dell'insegnamento.”

Che sport lo appassiona maggiormente?

“Vengo da atletica leggera dopo averla praticata per più di vent'anni e ora faccio il preparatore atletico di rugby, ma guardo tutto quello che fa parte dello sport.”

Oltre allo sport cosa le piace?

“Mi piace viaggiare, la fotografia, leggere... peccato che ci sia sempre poco tempo per fare queste cose!”

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di essere un professore di educazione fisica?

“Il vantaggio è che non ci sono compiti da correggere: non è una cosa da poco! E svantaggi non ne vedo: è un mestiere che mi piace assolutamente fare, quindi secondo me ci sono solo vantaggi.”

Qual è la sua attuale situazione sentimentale?

“Convivo con una ragazza da un bel po' di anni.”

Che progetti ha per il futuro?

“Continuare ad insegnare.”

“IN CERTE GIORNATE SIETE LA MIA FORZA”

La prof.ssa Crosato si racconta fra scuola e passioni

Incuriosite, abbiamo chiesto alla nostra professoressa di Italiano e Geostoria, Carla Crosato, di raccontarci qualche dettaglio in più sulla sua vita. Innanzitutto, volevamo sapere come sia insegnare e aver insegnato a tanti ragazzi – e si può dire un’esperienza costellata di fatti divertenti e bei ricordi.

“Il mio percorso di studio si è completato con la laurea in Lettere Moderne a Ca' Foscari, a Venezia, la città del mio cuore. La mia tesi era sulla storia della lingua italiana e riguardava alcune poesie inedite di area toscana. Prima di arrivare qui, ho insegnato un paio d’anni alle medie, facendo supplenze qua e là; mi ricordo un fatto di quando ero giovanissima, accaduto in una classe prima... durante la lezione di geografia un bambino timido, abbastanza riservato, non avendo capito qualcosa, ha alzato la mano e ha detto ‘Mamma, scusa!’ Haha, è stato bellissimo. Poi ho insegnato anche in una scuola in Trentino, per due anni. È stata una bella esperienza. I ragazzi di montagna sono... diversi, meno esuberanti. Credo che questa sia la parola giusta. Uno dei miei ex-studenti, un ragazzo trentino, mi ha trovata su Internet, molto tempo dopo, e mi ha scritto: ‘Professoressa, lei era la mia preferita.’ Quindi ogni tanto ci sentiamo ancora, su Facebook, che credo sia utile per preservare i contatti umani, anche se servirebbe solo a quello. Ho lavorato anche all’Einaudi, per un anno, in Ragioneria. E poi sono arrivata al Veronese, dove mi trovo da ventinove anni.”

Riguardo ad altri avvenimenti buffi, successi nella nostra scuola, la professoressa ci spiega che a volte gli studenti interpretano in modo simpatico e strano i libri di storia.

“Una volta qualcuno in una verifica mi ha scritto che gli Accadi, fra il VII e il VI secolo a.C. conquistano i Sumeri a cavallo. Io mi sono chiesta, perplessa: ‘A cavallo? È strano, sono gli Ittiti i primi ad usare il cavallo’. Quando faccio notare questa cosa all’alunno, lui mi dice: ‘No professoressa, c’è scritto nel libro!’. Il libro diceva: ‘A cavallo fra il VII e il VI secolo...’ e la cosa si spiega da sé”.

Non è facile definire quale materia le piaccia insegnare di più.

“Storia è una materia che amo molto e che trovo fondamentale per formare uomini e donne che conoscono il tempo in cui vivono. Letteratura, invece, la insegno perché ammiro i poeti, e onestamente li preferisco ai prosatori. Non mi piace interrogare in questa materia.”

Chiedendole cosa le piace fare nel tempo libero, la prof. ci ha risposto:

“Diciamo intanto che il tempo libero non so cosa sia – e questo è già qualcosa. Cosa mi piace fare nel tempo libero? Dipende. Dal Covid in poi, quando è inverno, mi sono lanciata nel recupero dell’uncinetto, dei ferri. D’estate la cosa che senz’altro mi piace di più fare è andare al mare. Il mio top nella vita è: spiaggia greca, cinque del pomeriggio, sotto un olivo a leggere.”

Anche il ballo e il canto rientrano fra le sue passioni.

“Adoro ballare: lo faccio con alcune amiche con cui non mi vergogno. Per quanto riguarda il canto, invece, si è sempre coltivato nella mia famiglia. Mio padre era un tenore, e insieme ad un suo amico il quale suonava il pianoforte, mi portava a teatro, dove, stando ad ascoltare tutte le grandi arie che loro suonavano, le ho imparate tutte! Fra i miei compositori preferiti rientra Verdi, che apprezzo perché riesce ad essere popolare e raffinato al contempo, delle cui opere amo ascoltare in particolare *Forza del Destino* e *Rigoletto*. Inoltre, ascolto i Queen, che mi piacciono moltissimo. Infine, quando sono proprio stanchissima o nervosa, metto su la *disco music*! Bruce Springsteen è un altro dei miei cantanti preferiti. Due anni fa, quando è venuto in Italia, ho voluto prendere i biglietti al suo concerto, ma nel giro di un’ora si erano praticamente esauriti tutti. Sono, insomma, una melomane scatenata!”

Anche i suoi viaggi sono stati indubbiamente, insieme agli hobby, delle esperienze preziose.

“Il viaggio più bello che io abbia mai fatto con la mia famiglia è stato in Andalusia, nel sud della Spagna. È stato tutto perfetto, l’unico viaggio da cui sono tornata in lacrime. Un’altra gita unica che ho intrapreso con una classe è stata quella svolta in occasione dei 150 anni dell’unità d’Italia: abbiamo ripercorso l’intero itinerario di Garibaldi, e abbiamo visto una Sicilia diversa. Bellissimo. Due anni fa sono andata a un matrimonio con



mia figlia in Tracia: ho potuto osservare una Grecia che non era quella turistica, ma vera.”

Cosa vorrebbe dire ai suoi studenti?

“Il messaggio che ritengo più significativo me lo ha tramandato l’ex-preside delle medie dove lavoravo, che mi ha chiamata nel suo ufficio dicendomi: ‘Carla, diventerai una grande insegnante se saprai mantenere la giusta distanza, né troppo vicina né troppo lontana.’ Credo che non dobbiamo sostituire i genitori degli studenti, né essere veri e propri amici, ma saperli ascoltare. È un messaggio durissimo per me. Non ho avuto un’infanzia semplice, quindi mi sento sempre una parte di voi, e mi considero privilegiata per poter stare tutti i giorni insieme ai giovani. Mi pare di prendere da voi più di quanto dia. E in certe giornate siete la mia forza.”

**Melissa Roberta Martinello,
Delia Natalia Vrajitoru 1^G**

TUTTI HANNO BISOGNO DEI SOGNI, I RAGAZZI CI VIVONO

L'associazione che li realizza regala sorrisi a chi soffre

Noi della classe 2A abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e incontrare due figure molto interessanti; Rudi Zanatta, fondatore dell'associazione "Sogni" di Giavera, e Dimitri Feltrin ex Veronesino - rappresentante d'istituto e fondatore del giornalino -, video maker e produttore della stessa associazione.

In breve "Sogni" è "un'organizzazione no profit che si occupa di realizzare i desideri di bambini e ragazzi affetti da patologie oncologiche e terminali", come ci ha spiegato Rudi. È stato un incontro indubbiamente molto piacevole e interessante che ci ha permesso di conoscere una realtà solitamente sconosciuta, almeno alla maggior parte delle persone, ma soprattutto ai giovani.

Sono infatti loro in realtà i protagonisti di questa associazione, sia nella veste di coloro che la contattano per i loro sogni, sia nel ruolo di volontari che aiutano a realizzarli.

Il contributo dei ragazzi impegnati in questa meravigliosa attività è ancora più evidente nel canale YouTube "Sogni Channel", che si occupa di valorizzare i talenti dei ragazzi, per incoraggiarli a non smettere mai di sognare. Abbiamo chiesto a Rudi com'è nata l'associazione e lui ci ha raccontato che l'associazione è nata da una sua "esperienza personale", ossia la perdita del fratello.

"È cresciuta così tanto in vent'anni che dovrà essere strutturata rispettando le nuove normative che sono imposte dal rinnovo del terzo settore a strutturarsi in



modo che diventi, anche attraverso l'impresa sociale, e senza perdere quello che è il contenuto che l'anima, che ci ha portato avanti fino ad ora e che rimane, una ONLUS, con una struttura giuridica che sia a norma e che quindi diventi una forma di lavoro." Infine Rudi lascia un meraviglioso consiglio ai ragazzi, ossia di esaltare i propri talenti, i propri sogni, crederci fino alla fine e non avere mai paura di sbagliare, trarre anzi dagli errori grandi insegnamenti. Ricorda, con un tono di voce davvero sincero, di esaltare il dono della vita, la cosa più preziosa che abbiamo.

In un secondo momento abbiamo intervistato Agnese, la caporedattrice di "Sogni Channel", il canale YouTube che fa da "estensione" all'associazione per dare continuità e andare oltre i sogni, insieme ai ragazzi che ce l'hanno fatta e a quelli che stanno ancora combattendo

"Che scuola hai fatto o stai facendo?"

Frequento il liceo delle Scienze Umane al Duca degli Abruzzi a Treviso.

“Quali sono le tue passioni?”

Le mie passioni sono sicuramente la scrittura e la lettura, ma mi piace molto anche la filosofia e, in generale, tutte le materie umanistiche, come per esempio letteratura o storia, sono molto curiosa e sicuramente questo aspetto ha trovato molto spazio in tutte le attività alle quali ho partecipato con “Sogni” e in particolare “Sogni Channel”.

“Com’è venuta a conoscenza dell’associazione “Sogni” e “Sogni Channel”?”

Sono venuta a conoscenza dell’associazione a circa undici anni, quando il mio fumettista preferito, Sio Scottecs, è venuto a fare una sorpresa a me e mia sorella regalandoci un pomeriggio indimenticabile, che solo dopo scoprii esserci stato regalato non solo da Sio ma soprattutto da questa meravigliosa associazione ‘Sogni’. Poi, due anni fa, mi hanno proposto di fare parte di questo nuovo progetto, “Sogni Channel”, sembrava divertente e a me piace mettermi in gioco, quindi ho iniziato a partecipare.

“Una parola per descrivere il vostro canale YouTube?”

Il nostro canale YouTube è un contenitore pieno di sorprese che possono essere utili e divertenti per chi ci segue e le guarda ma che, anche se non lo fossero, hanno sicuramente divertito noi che le realizzavamo e ci hanno fatto fare esperienze sempre nuove e diverse.

“Di cosa ti occupi in questa associazione e soprattutto in “Sogni Channel”?”

All’interno di “Sogni Channel” mi occupo in generale della redazione, non ho un ruolo ben preciso, perché mi piace sperimentarmi in più ambiti.

È un progetto che mi ha dato tanto e fatto capire molte cose, ma soprattutto che mi ha fatto divertire, grazie alla sempre meravigliosa compagnia, che è poi “Sogni Channel” stessa. Oltre a me nella redazione ci sono i nostri boss, Dimitri e Luca, che si occupano in generale della gestione e della parte tecnica, di registrazione e montaggio video, poi c’è Niccolò, famoso per la sua splendida voce e la sua capacità di imitare Cracco e non solo; Federica, la nostra maga cuoca che ha il difficile compito di sfamare me e Luca, e le nuove arrivate, Ester e Asia che stanno già riempiendo la redazione con nuove idee e sorrisi.

“Come combini le tue passioni con l’associazione? In futuro vorresti fare studi sull’impronta di quello che fai attualmente?”

Combinare le mie passioni con l’associazione non è mai stato difficile, perché spesso “Sogni Channel” mi ha aiutato a svilupparle. Il prossimo anno mi iscriverò alla facoltà di Filosofia all’università, ma mi piacerebbe in futuro lavorare all’interno di un’associazione o comunque nell’ambito del sociale, e forse questo mio interesse è nato anche grazie a questa esperienza.



“MI FA STARE BENE SENTIRMI UTILE ALLA COMUNITÀ”

L'assistente sociale Paola Costanzo fa conoscere il suo lavoro

Le classi 2A, 1A e 1I hanno partecipato ad un incontro di approfondimento sul tema dell'assistenza sociale diretto da Paola Costanzo, signora 32enne che ha sacrificato molto per far parte di questo mondo.

L'incontro è piaciuto tanto che le classi hanno deciso di porre delle domande di approfondimento.

“Qual è stato il suo percorso scolastico?”

Ho il diploma di liceo classico, poi ho conseguito la laurea triennale e la magistrale in Servizi Sociali e infine mi sono abilitata alla professione.

“In che ambito dell'assistenza sociale lavora?”

In questo momento lavoro in “tutela minori” nel comune di San Lazzaro di Savena.

“Come ci si sente ad aiutare così tante persone?”

Domanda difficile! Posso dire che lavoro insieme alle persone e mi piace svegliarmi la mattina per andare a lavoro sentendomi bene e utile alla comunità.

“Quali sono i pregi e i difetti del suo lavoro?”

I pregi sono molti: lavorare a contatto con le persone, potersi prendere il caffè la mattina con tranquillità, ma soprattutto il fatto che gli ambiti sono diversi e di conseguenza c'è sempre qualcosa da imparare. I difetti sono che spesso ci si ritrova in situazioni complicate, difficili e sicuramente a volte si pensa di cambiare lavoro, circa ogni 12 ore.

“Com'è vivere e lavorare in un posto così distante da casa e famiglia?”

Amo molto Bologna, l'ho scelta e la sceglierei di nuovo, per questo non è un problema, però sicuramente ti mette nella condizione di spostarti spesso, di controllare tutti gli orari dei treni e tutte le strade che puoi fare per arrivare il più presto in Veneto, ma è comunque sempre bello.

“Può spiegarci in breve di cosa si occupa il suo lavoro?”

Lavorare come servizio sociale nella tutela dei minori significa lavorare insieme a persone adulte e minori che hanno segnalazioni di violenze o in circostanze particolarmente difficili come, per esempio, la situazione scolastica per quanto riguarda i minori oppure economica, sociale o lavorativa per le famiglie.



**Gioia Gastaldon, Beatrice Buratto
e Enrica Adami 2^A**

“UNA NUOVA REALTÀ LAVORATIVA PUÒ AIUTARE A CRESCERE”

Asia rivela gli aspetti positivi della sua esperienza



Via Cornarotta 43 - 31040
Falzè di Trevignano (TV)



Tre fratelli e un'azienda, sembra il titolo di un film e invece è realtà a Falzè di Trevignano alla società agricola Ceron Tarcisio, nella quale ho potuto avere un'esperienza lavorativa che non dimenticherò mai. Lavorare, infatti, per me è ciò che può completarmi una giornata in cui non ho nulla da fare e con quest'attività mi sono resa conto che ci sono molti percorsi post-diploma che si rischia di sottovalutare. Tutto ciò è nato da un giorno estivo del 2023 durante il quale mi sono potuta avvicinare a questo tipo di realtà, grazie ad un conoscente con cui avevo già svolto del volontariato. Ho scoperto di avere molta manualità e imparato ad essere più flessibile con orari e mestieri. Intraprendere un percorso lavorativo in generale, per me, vuol dire imparare ad organizzarsi ed essere più indipendenti, oltre che saper iniziare a gestire i propri soldi, cosa che tutti i giovani dovrebbero imparare a fare.

Per rendervi partecipi di tutto ciò, ho deciso di intervistare alcune persone che questo lavoro lo vivono tutti i giorni.

Titolare dell'azienda (Giancarlo Ceron):

Come hai scelto di intraprendere questa attività?

“Dopo le scuole medie, ho sviluppato una grande passione per l'agricoltura, sono rimasto a casa con mio papà e seguendo la sua attività che comprendeva l'allevamento di bovini e maiali, l'agricoltura e la viticoltura, ho capito che il mio interesse era più rivolto verso il suino e tutt'ora mi sto appassionando sempre di più.”

Cos'è quest'azienda per te?

“Diciamo che se mi manca mi sento abbastanza vuoto, se non ci faccio un giro al giorno non è vita per me, come per i miei fratelli.”

Al giorno d'oggi ci sono poche persone che scelgono professioni come l'agricoltore o il macellaio. Cosa pensi a riguardo?

“La scelta di un lavoro, se c'è passione, non è difficile, l'unico problema è che se non lo provi non capirai mai se ti piace o no. Il consiglio migliore che posso dare è provare, per rendersi conto se è un ambiente che ti può dare soddisfazione o no.”

Dipendente in allevamento (Giacomo Ceron):

Da dove è iniziato il lavoro con gli animali da parte dell'azienda e da parte tua?

“Da parte dell'azienda è iniziato anni fa, lavorando più carni, poi grazie a mio padre e ai miei zii (i tre fratelli capi) si è ristretto. Fin da piccolo ho provato una grande passione per gli animali, soprattutto per le capre, quindi si è deciso di acquistarne alcune.”

Cosa pensi di questo lavoro? Se tornassi indietro faresti le stesse scelte?

“Mi appassiona molto, rifarei le stesse scelte e in futuro spero di crescere ancora di più.”

Dipendente in negozio e macelleria (Lorenzo):

Hai sempre voluto fare il macellaio?

“No, la mia prima scelta, avendo frequentato l'istituto alberghiero nel settore di enogastronomia, era fare il cuoco. Poi ho cambiato settore, per varie cose che mi sono successe, iniziando questo nuovo lavoro.”

Come hai imparato a svolgere le mansioni che richiede questa attività?

“Inizialmente sono stato affiancato da un macellaio con più esperienza e un norcino, il titolare dell'azienda, successivamente sono stato semplicemente lasciato da solo e ho imparato giorno dopo giorno.”

Quali altri lavori hai svolto? Sei fiero del tuo percorso?

“Il cuoco, il cameriere, il banconiere al supermercato in gastronomia e il magazziniere. Sì, posso ritenermi fiero perché ho sviluppato molte abilità.”

A che tipo di persone consigli di intraprendere questo percorso?

“A coloro che possiedono buona manualità e a cui piace lavorare la carne e a coloro che lavorano in cucina, ma che vogliono orari più vivibili, perché quest'ultima ha spesso orari molto stressanti.”



I tre titolari della società. Da sinistra: Girolamo, Giancarlo e Guido Ceron

L'INTER TORNA CAMPIONE D'ITALIA

Tra presunti favoritismi e lealtà la seconda stella è arrivata

In questo articolo vi proponiamo un'intrigante intervista, che riguarda la recente vittoria dello scudetto da parte dell'Inter e la conquista della seconda stella. Un tifoso juventino ed un'interista ci presenteranno i loro ben diversi punti di vista; chissà se si troveranno d'accordo...

Da quanto seguite il calcio e come vi siete appassionati a questo sport?

A: "Io seguo il calcio da quando ero piccola. Mi sono appassionata grazie a mio papà che ha sempre tifato Inter ed in generale seguiva molto questo sport, quindi mi ha trasmesso questa passione."

E: "Io seguo il calcio da ormai 6 anni e mi sono appassionato a questo sport vedendo i mondiali di Russia del 2018, tifando per la Croazia di Mario Mandžukić. Devo dire che anche videogiochi come FIFA hanno sicuramente contribuito a farmi appassionare a questo sport."

“Per quale squadra tifate?”

A: "Io tifo per l'Inter."

E: "Io tifo per la Juve."

“Come descrivereste la vostra squadra con tre aggettivi?”

A: "Io in questo momento la descriverei come vittoriosa, brillante e atletica."

E: "Io in questo momento, in cui non sta andando molto bene, la definirei monotona, fortunata sotto alcuni aspetti ed inanimata."

“Qual è il vostro giocatore preferito?”

A: "Il mio giocatore preferito della squadra è Barella, che gioca anche nella Nazionale, ma ammiro molto anche Lautaro Martinez, il capitano."

E: "In questo momento mi piace Cambiaso per la sua abilità con i piedi, ma il mio preferito è sicuramente Chiesa!"



“Vi aspettavate la vittoria dell'Inter?”

A: "Io sinceramente me l'aspettavo perché fin dalle prime partite stava giocando molto bene, poi in effetti il risultato è arrivato."

E: "Io me lo potevo aspettare, vista la squadra di quest'anno, ma mi aspettavo anche un campionato più combattuto, in quanto l'Inter ha vinto con ben 6 giornate d'anticipo, il che è molto preoccupante anche per l'anno prossimo."

“Pensate che l'Inter abbia avuto favoritismi vista la vittoria con ben 6 giornate di anticipo?”

A: "Assolutamente no, ha giocato sempre molto bene in campo e ci ha messo molto impegno, infatti i risultati si sono visti sin da subito. In più per vincere con così tanto anticipo vuol dire che la vittoria se l'è meritata."

E: "Per me ci sono stati dei favoritismi, specialmente al Var, però è da ammettere che vincere con molto anticipo non è facile e la bravura c'è al di fuori dei favoritismi."

“È aperta la discussione se la seconda stella appena vinta sia la prima vera stella meritata da questa squadra, voi cosa ne pensate?”

A: "Secondo me è la seconda pienamente meritata, perché nonostante le polemiche nell'annata del 2006 l'Inter ha giocato bene e ha faticato nonostante l'esclusione della Juve."

E: "Mi dispiace ma il ricordo dello scudetto del 2006 lo porterò sempre con me, perché non mi sembra sia stato vinto sul campo, almeno così dice la classifica."

Agnese Geronazzo, Edwin Noal e

Asia Varaschin 3^E

“MEDITAZIONI CONTRO LO STRESS E L'ANSIA DA SCUOLA”

Le paure degli alunni e dei consigli su come affrontarle

“Di che classe siete?”

“Siamo la classe 3F, liceo linguistico.”

“Siamo di 3I, liceo delle scienze umane.”

“Siamo di 3E, liceo linguistico.”

“La scuola vi provoca tanto stress?”

“La scuola ci provoca molto stress perché siamo costantemente sotto pressione a causa di verifiche, di interrogazioni e del giudizio degli insegnanti. Poi anche con i compagni può diventare complicato, perché magari non ci si trova o non si è legato sin da subito. Inoltre tra gli impegni extrascolastici e anche scolastici non riusciamo a trovare un giusto ritmo di vita.”

“Sì, a volte... Particolarmente in quest'ultimo periodo che è pieno di verifiche e quindi dobbiamo impegnarci molto.”

“Sì, direi di sì, non tutti i giorni, ma specialmente quando abbiamo tante verifiche e tante interrogazioni in un breve lasso di tempo.”

“Quale materia in particolare vi provoca stress?”

“In particolare: Storia, Filosofia e le Materie Scientifiche. Alcuni professori fanno dei ragionamenti che magari sono complessi da capire, riguardanti argomenti vecchi, ed è ovvio che dopo due anni non ci si può ricordare nello specifico gli argomenti trattati in precedenza.

Inoltre molte volte non si riesce a capire lo schema mentale dei professori e noi, avendo il nostro, non riusciamo a seguirli.”

“Latino perché è un po' difficile, impegnativo e ci spaventa a volte.”

“Italiano, Tedesco, Inglese e le materie scientifiche, perché sono le materie un po' più complicate e difficili da seguire. In particolare in queste materie bisogna ragionare molto e quindi non è sufficiente solo lo studio.”



“Come affrontate lo stress? Reagite in maniera particolare?”

“Alcuni piangono, alcuni si scorticano ed altri meditano.”

“Noi cerchiamo di uscire con gli amici per avere una distrazione e non pensare alle imminenti prove”

“Alcune persone vomitano, altre urlano e perdono la pazienza molto facilmente, per esempio tirando pugni a degli oggetti con l'obiettivo di sfogarsi. Se serve strappano della carta ma l'importante è non fare male a nessuno, anche se sarebbe bene non arrivare fino a questo punto. Altri cercano di stare tranquilli e concentrarsi nello studio, poiché così sanno di riuscire, però bisogna dare ad ogni cosa il tempo ed il peso giusto.”

“Avete qualche consiglio su come affrontare lo stress?”

“La professoressa Garbin ci ha caldamente suggerito di leggere il libro 'Perché le zebre non hanno l'ulcera', inoltre ci propone spesso di fare 3 minuti di meditazione prima dell'inizio della lezione”

“Ci si impegna di più nelle cose cercando di non lasciare nulla indietro e facendo del nostro meglio per ottenere risultati migliori.”

“Parlare con dei professori, sfogarsi con i propri amici, camminare nella natura, fare meditazione e studiare man mano, così non si ha un sovraccarico. Sarebbe bello affrontare questo tema con i professori o magari fare dei laboratori che ci insegnano a gestire lo stress.”

“DIETRO AGLI OSTACOLI CI SONO TANTE SODDISFAZIONI”

Sofia, dopo un momento buio, ha ritrovato la passione per il ciclismo

Il ciclismo è uno sport di sacrificio e dolore ma anche di soddisfazione e felicità; uno sport che insegna a lottare per raggiungere i propri obiettivi e che permette ad ogni atleta di crescere e migliorare le proprie capacità.

Il ciclismo pretende una totale ed incondizionata dedizione e mette in secondo piano elementi come la vita sociale, il divertimento e quindi le feste. Non è facile dover rinunciare a più uscite con gli amici o a vari compleanni e baldorie, ma questo lo si fa per se stessi e per la propria passione.

Per quanto mi riguarda, pratico il ciclismo sin da quando avevo sette anni, ma già all'età di tre anni ero capace di correre in bicicletta senza le rotelle.

Tutto iniziò con una semplice frase: “che ne dici di provare a fare ciclismo?”. Mia nonna mi aveva così convinta, dopo aver visto che c'era del potenziale.

Allora andai al primo allenamento, felicissima; salii per la prima volta su una bici da ciclismo su strada e partii velocissima con il vento che soffiava tra il casco e i capelli.

Al termine della mia lunga corsa ero contentissima e decisi così di proseguire con questo sport. Nei primi cinque anni feci parte della categoria giovanissimi e ogni domenica disputavo una gara. Tante sono state le vittorie e i piazzamenti, e purtroppo c'è stata anche qualche sconfitta. Non si può sempre vincere certo, l'importante è imparare dai propri sbagli per poter trionfare alla gara successiva.

All'età di dodici anni ho cambiato squadra perché, come stabiliscono le regole di questo sport, a quest'età si passa alla categoria successiva, quella di esordiente, che dura due anni. Qui il livello degli allenamenti e i chilometri crescono. Si parla di gare di quaranta chilometri con un gruppo di cento atlete.



In questi due anni ho ottenuto ottimi risultati, tra cui anche un dodicesimo posto ai campionati italiani ed altri piazzamenti come un quinto, un settimo ed un decimo posto. Verso la fine del secondo anno da esordiente ho avuto un periodo un po' buio e ho poi deciso di prendere una pausa e fare un anno di mountain bike. Qui ho trovato un mondo un po' più tranquillo dal punto di vista umano ed allo stesso tempo tanta adrenalina e buoni risultati.

Finita la stagione, però, mi sono resa conto che mi mancava il mio vero mondo: il ciclismo su strada. Mi è stata data l'opportunità di ricominciare con una nuova squadra, quella del campione del mondo Alessandro Ballan; non ci ho pensato due volte e ho colto l'occasione per rientrare nuovamente nello stesso ambiente che avevo lasciato l'anno precedente.

Ora sto correndo con una nuova squadra ed una nuova bici, e sono al secondo anno da allieva. Si parla di gare di sessanta chilometri e un centinaio di atlete. Fortunatamente sto ritrovando la felicità che questo sport mi ha sempre trasmesso e che purtroppo avevo perso in quel periodo buio.

In questi anni ho praticato altre specialità, come pista e ciclocross, dove ho sempre ottenuto buoni risultati, tra i quali un ottimo terzo posto in una gara di pista. Mi dedico al ciclismo da ben nove anni e lo amo molto; ho capito che non bisogna mai mollare e che se non si lotta non si sarà mai soddisfatti.

Questo sport mi ha insegnato tanti valori, ma soprattutto mi ha permesso di crescere e maturare, sia da un punto di vista personale che sportivo. La squadra gioca un ruolo importantissimo, perché se si spezza il legame tra le compagne o se c'è tensione, non ci si sente bene e i risultati non arrivano. Il ciclismo è uno sport sia individuale che di squadra, per cui è sempre opportuno aiutarsi a vicenda e pensare a se stessi nei momenti opportuni. Non ha senso arrendersi e tantomeno abbattersi se si sta per raggiungere quello a cui si è sempre puntato e se si vuole migliorare; non ne vale la pena. In questo sport è fondamentale credere in se stessi e nelle proprie capacità, perché se manca l'autostima o la semplice convinzione di potercela fare, si dovrà combattere contro se stessi e non sarà facile.

“ARRIVATA IN ITALIA, MI SEMBRAVA DI ESSERE TORNATA INDIETRO DI MEZZO SECOLO” Luciana Bazzaco e l’esperienza di una vita fra il Belgio e il paese natale

Quanti anni hai e quali sono le tue passioni?

“Ho ottantadue anni e le mie passioni sono la sartoria, la cucina e lo scrivere a macchina”.

Racconta in breve la tua vita.

“La mia vita non è stata poi così lineare, ma diversa rispetto alle altre donne in quanto ho vissuto l’esperienza dell’emigrazione. Sono nata a Pederobba; all’età di nove anni sono poi partita per il Belgio con la mia famiglia e prima di arrivarci ci siamo fermati tre giorni a Milano, nei sotterranei dove avevano messo gli Ebrei prima di farli partire per la Germania. In Belgio ho ricominciato la scuola dalla terza elementare e l’ho frequentata fino alle superiori, a diciotto anni. Successivamente ho lavorato in ufficio e in una clinica; ma già all’età di quindici anni avevo iniziato a lavorare d’estate per poter guadagnare qualche soldino. A ventun anni mi sono sposata e sono andata in Svizzera perché mio marito lavorava lì. In seguito ho fatto la corrispondente in lingua italiana e francese nella Svizzera Tedesca per diversi anni e sono poi tornata in Italia all’età di trentun anni.



Perché sei tornata in Italia?

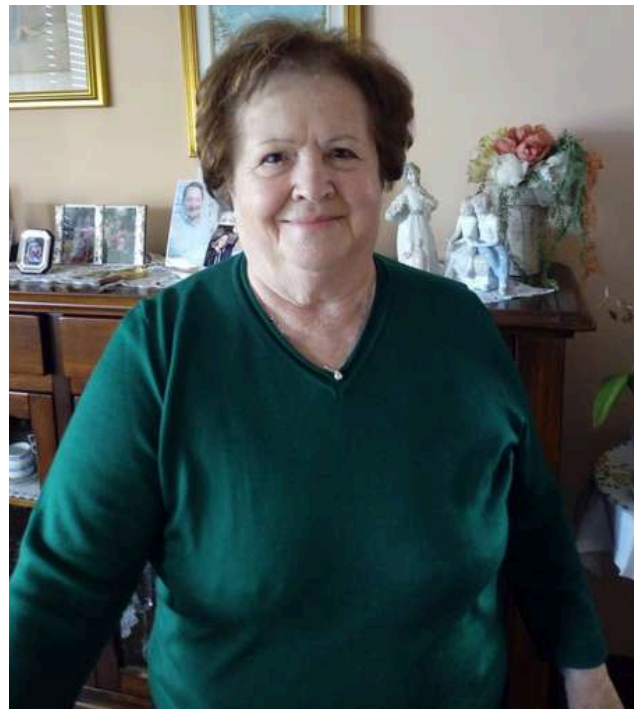
“Perché mio marito voleva rientrare in paese ed è dal 1971 che abito ad Onigo di Pederobba, con tanta nostalgia del Belgio”

Quali differenze noti rispetto al Belgio?

“Quando sono arrivata in Italia, mi sembrava di essere tornata indietro di mezzo secolo; non c’erano strumenti di comunicazione e pochi mezzi di trasporto. Bisognava arrangiarsi e se non avevi la macchina dovevi fare tanta strada per poter trovare una fermata dell’autobus.”

MCosa pensi della società e dei giovani d’oggi?

“Non frequento molto i giovani ma i miei nipoti sono bravi ragazzi, studiosi e volenterosi; solo che non parlano più tanto perché hanno sempre il telefono in mano e questo a me dispiace”



Sofia Bailo 2^A

NONNA ANGELA SPIEGA LA SCUOLA DELLA TERZA ETÀ

La possibilità di “mettersi in gioco per imparare cose nuove”

Come si chiama e quanti anni ha?

Mi chiamo Men Angela e ho 75 anni.

Quali sono le sue passioni?

Mi piace ascoltare la musica, andare a teatro, e, una volta, quando ero più giovane anche ricamare.

Cos'è la scuola della terza età? È molto impegnativa?

Questa scuola è stata inventata, a parere mio, per tutti quei nonni che, non volendo rimanere chiusi in casa, hanno deciso di mettersi in gioco per imparare cose nuove, poiché non è molto impegnativa, ma è parecchio interessante per chi vuole seguirla e tenersi aggiornato; infatti ci sono tantissimi professori che ci spiegano gli andamenti del mondo, la storia, la geografia, cose che a me piacciono.

In cosa crede sia diversa rispetto alla scuola di tutti i giorni dei ragazzi?

La scuola dei ragazzi è più impegnativa della nostra, visti i compiti e le cose da studiare, noi invece dobbiamo tenere allenata la mente con quello che ci raccontano, in modo tale, quando siamo a casa, da raccontarlo ai nostri nipoti.



Perché ha scelto di fare la scuola della terza età?

Ho scelto di fare la scuola della terza età per tenermi aggiornata su quello che succede, infatti i nostri professori ci parlano ovviamente di storia e geografia e di come va il mondo, ma anche di economia e di come si devono pagare le bollette; per me è molto interessante, per le altre persone non so.

Cosa ne pensa dei giovani d'oggi?

I giovani d'oggi, rispetto alla mia generazione sono molto cambiati, prima di tutto perché noi non eravamo molto tecnologici, seconda cosa perché quando noi tornavamo a casa da scuola c'era sempre qualcosa da fare: aiutare nei campi, sistemare la cucina o pulire la stalla. Purtroppo ai giorni d'oggi i giovani questi lavori non li fanno, perciò è molto cambiata la storia da allora ad adesso.

Un altro giudizio sui giovani?

Sono molto viziati, a partire dai miei nipoti.



Gioia Gastaldon 2^A

NONNA FLAVIA, PIONIERA ALLA TECNICA

“Sono stata la prima impiegata nell’azienda fondata da Giancarlo Zanatta”

Abbiamo deciso di intervistare nonna Flavia, soprattutto perché è stata la prima dipendente della “Tecnica”, dove svolgeva il lavoro di impiegata, addetta alla clientela e alle spedizioni.

Ritieni semplice il lavoro che facevi?

No, non sempre era semplice spedire l'ordine completo, o dover tenere a mente le varie tappe per riuscire a completarlo in tempo per la scadenza. Spesso mi ritrovavo a rispondere a due telefonate contemporaneamente, oltre che a guardare anche il terminale del computer. Riuscivo a lavorare così bene e tanto anche perché il mio lavoro mi è sempre piaciuto.

In quali aziende hai lavorato?

Ho lavorato in tre aziende: ad Arcade da “Pavan”, a Montebelluna alla “Dolomiti” e infine a Nervesa della Battaglia alla “Tecnica”, dove sono stata la prima impiegata.

Vuoi raccontarci dell’esperienza alla “Tecnica”?

Ho iniziato a lavorare per la Tecnica fin da quando andavo ancora a scuola, perché il titolare, Giancarlo Zanatta, era un mio compagno di classe e fin da subito l'ho aiutato però senza mai iniziare a lavorare per lui.



Quando è arrivato il momento di aprire un ufficio, mi ha subito chiamata.

Mi avevano proposto di dirigere l'ufficio, ma ho sempre rifiutato questo incarico, perché volevo fare il mio lavoro fatto bene e a modo mio. Arrivato il momento della pensione, dopo quasi quarant'anni che lavoravo lì, ho deciso di farne altri due, però, una volta finiti, ho capito che era ora di ritirarmi.

Quali sono stati i momenti più belli nell’azienda?

Mi è sempre piaciuto lavorare lì, ma gli ultimi anni sono stati i miei preferiti perché avevo dei colleghi molto giovani rispetto a me con cui mi sono trovata subito molto bene e con cui ridevo e scherzavo tutti i giorni.

Com'è stato andare in pensione?

Pur nella tristezza di lasciare, è stato molto bello, perché il mio capo ha organizzato una festa a sorpresa insieme ai vari dirigenti con cui lavoravo tutti i giorni.

Inoltre abbiamo fatto un'altra festa con tutti i colleghi: mi hanno dato anche un riconoscimento per essere stata la prima dipendente.

Come hai vissuto il non dover più andare a lavoro?

È stato proprio terribile, mi mancavano tutti i rumori dell'ufficio e infatti tutt'ora mi serve la radio per dormire. Una cosa che però ho eliminato dopo la pensione è stato il computer, infatti una volta andata via ho detto basta a tutti gli apparecchi elettronici perché ero satura.

Gaia Szigeti 2^A

L'AMATA DISNEY È PRONTA A FARCI TUFFARE IN UN MARE DI NUOVI FILM

La piattaforma rinasce con nuovi capolavori



Udite udite! La Disney si sta già mettendo al lavoro per future spettacolari uscite, nuovi film e sequel ci aspetteranno infatti al cinema da qui al 2031. La prima saga interessata è quella di Deadpool, il cui terzo capitolo arriverà il 3 maggio 2024, poi in arrivo anche Alien, in uscita il 16 agosto del prossimo anno.

Altri titoli coinvolti sono Avatar, che vedrà la sua conclusione nel 2031, ovvero ventidue anni dopo l'uscita del primo titolo, mentre Avatar 3 arriverà nel 2025 e Avatar 4 nel 2029. Riguardo a Star Wars, invece, altri due film nel 2026 e 2027.

In più l'amata saga degli Avengers avrà una continuazione, con Avengers: The Kang Dynasty il 1° maggio 2026 e Avengers: Secret Wars il 7 maggio 2027. In stretto contatto a tutto ciò uscirà Captain America: Brave New World il 26 luglio 2024.

Altri titoli sono Thunderbolts, in uscita il 20 dicembre 2024, Blade il 14 febbraio 2025, infine I Fantastici 4 lo attenderemo fino al 2 maggio 2025.

Ma non è tutto! Nel 2024, in più, ci aspetteranno altri film come Il Regno Del Pianeta Delle Scimmie dal 10 maggio, Mufasa: Il Re Leone dal 20 dicembre, ma anche altri sequel come Inside Out 2 dal 14 giugno e Oceania 2 dal 27 novembre.

Successivamente, nel 2025 arriveranno anche Elio, il 13 giugno, il remake live-action di Oceania il 27 giugno ed il 26 novembre aspetteremo Zootopia 2.

Molti altri film della Disney che in questo momento sono senza titolo verranno lanciati i prossimi anni, aspetteremo con ansia i futuri capolavori che ci riserverà questa incredibile piattaforma!



BIANCANEVE & C., UN PATRIMONIO DA NON PERDERE

La rivoluzione nel mondo delle fiabe tradizionali lascia perplessi

Durante l'ultimo periodo scolastico abbiamo affrontato un argomento molto particolare e sconosciuto a noi, ovvero di come alcuni studiosi – principalmente inglesi – cambierebbero le fiabe tradizionali per omettere alcuni dettagli che potrebbero insinuare in un piccolo ascoltatore l'adozione di stereotipi e atteggiamenti discriminatori oppure l'involontaria trasmissione di messaggi sbagliati.

Abbiamo trovato un esempio di fiaba che è stata cambiata, *La fabbrica di cioccolato* di Roald Dahl. In questa fiaba le parole "grasso", "brutto", "piccolo", "panciuto" e "nano", che fanno parte del linguaggio comune, sono state sistematicamente tolte dal testo, poiché si pensava fossero discriminatorie. Questo lavoro viene svolto da agenzie che fanno un *editing* speciale, detto *sensitive reading*, una lettura che tiene conto della sensibilità del mondo attuale e interviene nei casi in cui lo ritiene opportuno. Si tratta di una vera e propria opera di riscrittura, perché fa sparire interi concetti.

Un altro esempio potrebbe essere *Biancaneve*, fiaba di origini europee rivisitata dai fratelli Grimm e successivamente riprodotta dalla Disney. Questa fiaba è stata accusata di essere discriminatoria nei confronti del nanismo, in quanto sono presenti i sette nani, e di avere come stereotipo l'attesa di un principe azzurro. A questo proposito la Disney si vede d'accordo nel cambiare le fiabe tradizionali proponendo dei cambiamenti più inclusivi nei *live action*, film nel quale le vicende di un noto cartone animato vengono interpretate da attori in carne ed ossa. Questa scelta era già stata manifestata nel



live action de *La Sirenetta* in cui la protagonista era un'attrice africana. Per quanto concerne la fiaba *Biancaneve*, la protagonista sarà un'attrice ispanica, a discapito della fiaba tradizionale in cui Biancaneve aveva "la pelle bianca come la neve" e i sette nani verranno sostituiti da creature magiche.

Questa riflessione sulle fiabe ci ha molto stupito perché non c'eravamo mai rese conto di quanto le fiabe, se osservate nei piccoli dettagli, possono talvolta sembrare discriminatorie. Essendo state ascoltatrici di fiabe riteniamo che questo fatto si stia ingigantendo troppo dato che non ci ha mai scosso. Jean Piaget nella sua teoria, l'epistemologia genetica, afferma che il pensiero astratto si forma all'incirca dai 12 anni in poi; ne consegue che i bambini non riuscirebbero a fare questi collegamenti che appaiono evidenti con il senno di poi quando diventiamo più "grandi". A nostro avviso non solo sono stati posti dei problemi che non hanno mai avuto un riscontro negativo ma, alterando la natura delle fiabe, si andrebbe perdendo un patrimonio orale e scritto di inestimabile valore.

QUANDO GLI ARCOBALENI SFUMANO IN TONI SEPPIA

Il nuovo album di Taylor Swift tra lacrime e macchine da scrivere

Taylor Swift: Miss Americana, persona dell'anno 2023 e poetessa torturata dal 19 aprile, data in cui *The Tortured Poets Department*, il suo undicesimo album in studio, è entrato nelle cuffiette di milioni di persone (più di 300 secondo i dati di Spotify).

L'album contiene 16 tracce (più 4 tracce bonus) scritte e prodotte da Taylor Swift, Jack Antonoff e Aaron Dessner e permette alla cantautrice di posizionare per la 14ª volta uno dei suoi album al primo posto nella classifica *Billboard 200*. Taylor ha approfittato dell'attesa dal 4 febbraio, quando è stato annunciato l'album, per rivelare nuove edizioni e tracce bonus, pubblicare sulla piattaforma streaming Disney+ la versione completa del suo film-concerto e creare 5 *playlist* su Apple Music ispirate alle cinque fasi del lutto (rifiuto, rabbia, contrattazione, depressione, accettazione). Le *playlist* contengono canzoni del suo catalogo e rivelano il tema principale del nuovo album: l'amore e la sofferenza che ne deriva.

The Tortured Poets Department si ispira allo stile riflessivo e poetico degli album *Folklore* ed *Evermore*, ma riprendendo e capovolgendo i temi di *Lover*. Anche i colori rappresentanti le due ere si collegano: le tonalità pastello di *Lover* si dissolvono nei toni seppia nel nuovo album. Taylor Swift è conosciuta dai suoi fan soprattutto come regina degli *Easter eggs*: messaggi nascosti e dettagli difficili da notare con cui riempie canzoni e video clip dando filo da torcere agli *Swifties*, i suoi fan, che provano ogni volta a decifrarli. Per questo album il dettaglio rivelatore è stato un orologio,



presente a un evento organizzato da Spotify, con le lancette puntate sulle 2:00. Proprio a quest'ora, infatti, il 19 aprile è uscito un secondo album: *The Tortured Poets Department: The Anthology*, che include 15 canzoni aggiuntive.

Il momento tanto temuto quanto sorprendente è arrivato il 9 maggio quando, all'Arena La Défense di Parigi, si è tenuta la prima tappa del tour europeo e Taylor ha deciso di regalare ai fan parigini una versione (quasi) completamente nuova dell'Eras Tour. Il nuovo body rosso brillantinato, l'unione delle ere *Folklore* e *Evermore* in un'unica sessione, detta *Folkmore* o *The Sister Albums*, e il nuovo completo per 1989 preannunciavano l'arrivo di cambiamenti sostanziali. Infatti, qualche capolavoro musicale più tardi, le note di *But Daddy, I Love Him*, del nuovo album, hanno rotto il silenzio e dato vita a una nuova era tra macchine da scrivere, inchiostro, poesie e poeti torturati. Certo, per fare spazio alla nuova arrivata alcune canzoni sono state tagliate dalla scaletta, ma, anche se ogni volta che non sentirò l'intro di "The 1" verserò un po' di lacrime, mi accontento.

Aurora De Conto 1^M

COACHELLA: IL FESTIVAL DELLA MUSICA E DEI COLORI

Tre giorni di abiti stravaganti, passione ed esperienze in California

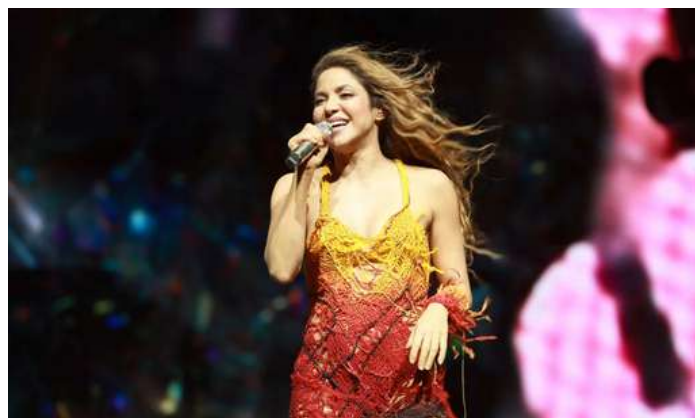
Il Coachella Valley Music and Art Festival è un festival musicale che si svolge ogni anno ad Aprile nella Coachella Valley in California e può ospitare più di 300.000 persone. Una delle caratteristiche più importanti ed evidenti di questo evento è il dress-code molto esagerato, infatti sono ammesse trasparenze, bikini e gonne, cosa per niente sconvolgente a causa delle temperature che arrivano a superare i 40 gradi all'ombra.

Questo evento colpisce gli animi di talmente tante persone che i biglietti, messi in vendita un anno prima al costo di 350 euro, vanno subito sold-out.

I più famosi ad essersi presentati quest'anno sono sicuramente Rihanna, Taylor Swift, Shakira, Bebe Rexha, Leonardo diCaprio e Justin Bieber.

Come detto prima non ci sono regole precise riguardanti i vestiti, anzi, più strani e stravaganti sono, meglio è!!

Se da una parte alcuni cantanti sono rimasti nella comfort-zone, come per esempio Taylor Swift, che ha deciso di esibire un look total black formato da una minigonna, un top, una giacca di pelle e accessori vari, altri hanno deciso di osare con abiti più esagerati;



l'esempio più lampante è Chloe Bailey, che indossa un bikini viola coperto da una sorta di rete che funge da vestito.

Possiamo però dire che anche la famosa cantante Shakira sia riuscita a stupire molte persone sfoggiando un abito molto corto che gioca con i colori del tramonto.

In conclusione si può dire che sia un festival a nome del divertimento dove ci si può incontrare con gli amici e incontrare i propri idoli e cantanti preferiti per vivere un'esperienza di tre giorni particolare e diversa.

Ma allora... Voi andreste fino in America nonostante i costi per vedere tutto questo??



IL CONFORTO NELL'OSSESSIONE

Richard Gadd esce allo scoperto con la sua nuova serie tv di successo

Da poche settimane non si fa altro che parlare di *Baby reindeer*: la miniserie scritta e diretta dallo scozzese Richard Gadd, nonché il protagonista della storia (Donny) che in prima persona racconta eventi tragici della sua vita, realmente accaduti. La trama affronta tematiche intense e oscure, ma lo fa con una sensibilità e una sincerità che costringono a riflettere sulla natura dell'ossessione e sulla fragilità delle relazioni umane. Donny è un aspirante comico che cerca di perseguire un sogno che sembra troppo lontano per essere raggiunto. Ecco quindi che inizia a lavorare in un pub per mettere da parte del denaro. E' proprio qui che il protagonista conosce Martha dopo che questa entra dalla porta a pezzi. Donny, guidato dalla pena, le offrirà da bere. Una persona da compatire o una donna che nasconde mille segreti?

Da questo giorno in poi Martha sarà sempre al pub e tra i due si instaurerà un rapporto d'amicizia che presto sfocerà in stalking nei confronti del povero Donny. E' proprio questo il tema principale della serie: un'ossessione che ti stravolge la vita e dalla quale non puoi scappare. Martha è sempre presente nella vita quotidiana del protagonista e lui ne è estremamente infastidito e preoccupato, soprattutto quando i messaggi e le minacce della donna diventano molto espliciti e aggressivi, anche nei confronti delle persone a lui care. Martha è sicuramente una persona mentalmente instabile che non riesce ad accettare il rifiuto e che spera in un possibile futuro amore. E' per questo motivo che Donny non riesce a denunciarla, se non svariato tempo più tardi. Dopo tutta la violenza verbale, emotiva e fisica subita, continua a provare pena per la persona che più gli fa del male, o così sembrerebbe.



Il motivo più profondo per il quale al protagonista riesce difficile accusare la sua stalker è un altro.

Nonostante tutto, Donny trova in Martha qualcosa che nessun altro gli dà: la fiducia in sé stesso. Tramite la donna il protagonista viene riempito di attenzioni e complimenti, che forse nessuno mai prima d'allora gli aveva rivolto. Tutti questi sentimenti contrastanti dimostrano che non c'è né un carnefice, né una vittima; c'è solo una società assente che non vede e non aiuta. Entrambi vanno capiti, compresi. E' proprio questo il fine della storia; non si cerca di colpevolizzare nessuno, ma semplicemente di sensibilizzare riguardo ad argomenti forti e pesanti come gli abusi e le violenze. Interessante anche il fatto che sia una donna la stalker, e non il contrario, come più spesso accade. E' forse questo uno dei motivi per il quale la situazione del protagonista viene sottovalutata dalla polizia stessa dopo aver sporto denuncia? A proposito del protagonista, la sua performance è eccezionale, poiché combina abilmente umorismo oscuro con momenti di profonda vulnerabilità. La sua capacità di trasmettere la complessità dei suoi sentimenti, dall'ansia alla rabbia alla disperazione, è straordinaria e tiene lo spettatore incollato al video dall'inizio alla fine. Inoltre, la narrazione che segue il punto di vista di Donny crea un coinvolgimento emotivo unico. *Baby Reindeer* (dal nomignolo con cui Martha chiamava il protagonista) è una serie da vedere assolutamente!

“LO STUDIO NON E' NECESSARIO PER VALORIZZARE UNA PERSONA”

Fedez si racconta fin dai primi anni e fa chiarezza sul caso Ferragni

Il 9 Aprile 2024, dopo la separazione con la moglie Chiara Ferragni, Fedez ha rilasciato un'intervista al programma televisivo “Belve”, dove ha risposto alle domande alternando momenti ironici, di commozione, ma anche di irritazione .

La giornalista e conduttrice, Francesca Fagnani, inizia con semplici domande sulle prime tappe della sue vita probabilmente per metterlo a proprio agio.

Qui Federico parla della decisione di lasciare il liceo artistico al quarto anno perché capisce che era per lui più importante dedicarsi ad altro, qualcosa che lo facesse star bene: aprì così un negozio di tatuaggi con la fidanzata dell'epoca.

Il racconto viene subito poi bloccato da una domanda riguardo lo studio e risponde che pensa sia un insieme di nozioni utili, ma non necessarie per il valore di una persona. A ciò si collega perfettamente il discorso tenuto sulla mamma del cantante, niente meno che sua manager. L'artista ha voluto puntualizzare come, anche non avendo nessun titolo di studio in ambito economico-finanziario, l'abbia aiutato negli incassi di milioni di euro. Ha voluto così dimostrare con senso pratico come nella vita si può lavorare in qualsiasi ambito senza essere specializzati, ma semplicemente avendo grande forza d'animo e voglia di fare.

Si parla poi degli anni di bullismo da parte di compaesani nei confronti del rapper e soprattutto del circolo vizioso della droga, nel quale Fedez entra per circa un anno. “E' facile entrare, ma difficile uscirne” classica frase che ogni genitore dice al proprio figlio per raccomandargli di non avvicinarsi a queste sostanze anche se, detto da un ex tossicodipendente, cambia il modo in cui viene trasmesso: il messaggio si fa più forte, motivato e arriva diretto alle orecchie delle migliaia di ascoltatori.

Dopo questi primi discorsi personali, economici ed economici su Fedez si arriva al fatidico punto in cui parlare della moglie Chiara Ferragni, imprenditrice digitale e blogger italiana.

Qui Fedez spiega che la crisi con Chiara non è dovuta da un solo evento, ma da più momenti che hanno caratterizzato la rottura del loro rapporto.

A detta del cantante questi tre anni, durante i quali si è vissuta l'intera malattia di Federico e si sono affrontati altri problemi, sono stati alquanto complicati per la coppia infatti, per le difficoltà incontrate, i due non hanno retto e di conseguenza hanno preso strade diverse.

A questo argomento si collega un'altra domanda della giornalista riguardante eventuali tradimenti di Fedez nei confronti della moglie e il cantante, adirandosi, risponde chiaramente che lui non l'ha mai tradita oltre ad essere molto dispiaciuto per il fatto che i giornalisti italiani diffondano con strabiliante leggerezza notizie tanto pesanti e che arrivino al punto tale da nominare una ragazza con la quale Federico avrebbe tradito sua moglie anche se, in verità, non ha nulla a che fare con la vicenda.

In conclusione, è stata un'intervista piena di cambiamenti d'umore ed emozioni, anche contrastanti, che nel suo piccolo e nella sua semplicità ha lasciato il segno in chiunque l'abbia vista e sentita.



GLI ANNIVERSARI NELL'ARTE

Il Maestro delle Vite: Giorgio Vasari, il primo degli hater

Oggi, l'eredità di Vasari continua a influenzare il mondo dell'arte, con la sua visione dell'artista come figura geniale e visionaria che continua ad ispirare artisti, studiosi e appassionati d'arte in tutto il mondo. La sua opera rimane un faro nel nostro cammino verso la scoperta e l'apprezzamento dell'arte rinascimentale. Immaginate Giorgio Vasari seduto davanti al suo tavolo da lavoro, penna d'oca in mano, mentre traccia freddamente le critiche artistiche più taglienti del Rinascimento. "Caro Leonardo, il tuo 'Gioconda' ha un sorriso un po' troppo enigmatico per i miei gusti!" o magari "Michelangelo, é ora di smetterla con questi muscolosi nudi, hai mai pensato a dipingere un paesaggio?".

Potremmo immaginarlo come il Simon Cowell del suo tempo, con una lingua tagliente e una franchezza disarmante, ma forse tutto questo non sarebbe altro che il frutto della nostra fantasia. Dopotutto, Vasari è noto principalmente per il suo ruolo di sostenitore e celebratore degli artisti rinascimentali, piuttosto che per essere un hater. Ma chissà, forse dietro quella facciata di elogi e ammirazione, si nascondeva un critico dai gusti molto selettivi!



Giorgio Vasari però è stato fondamentale per plasmare il modo in cui percepiamo e comprendiamo il mondo dell'arte rinascimentale, in particolare con la scrittura del suo capolavoro letterario, "Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori", pubblicato nel 1550, dove rappresenta la prima raccolta sistematica di biografie degli artisti rinascimentali. Attraverso questa opera monumentale, Vasari non solo narra le vite e le opere dei maestri come Leonardo da Vinci, Michelangelo e Raffaello, ma offre anche una preziosa prospettiva sul contesto storico e culturale in cui operavano.

Vasari fu anche una sorta di bibliografo nella storia dell'arte. Infatti attraverso "Le Vite" ha contribuito a preservare la memoria degli artisti rinascimentali e ha fornito un modello per la storiografia artistica successiva.

La sua narrazione appassionata ha ispirato generazioni di studiosi e artisti, mentre il suo coinvolgimento nella creazione della Galleria degli Uffizi a Firenze ne ha consolidato il ruolo di protagonista nell'ambiente artistico.



VIAGGIO INCANTEVOLE: DA MONET A MATISSE

French Moderns a Palazzo Zabarella

La recente mostra "Da Monet a Matisse - French Moderns" tenutasi a Palazzo Zabarella con la collaborazione del Brooklyn Museum di New York ha trasportato noi spettatori in un viaggio affascinante attraverso l'arte francese moderna.

Dal 16 dicembre 2023 al 12 maggio 2024, questa esposizione ha celebrato alcuni dei capolavori più significativi degli impressionisti francesi, offrendo agli amanti dell'arte un'esperienza indimenticabile.

L'ambientazione, nel maestoso Palazzo Zabarella, ha aggiunto un tocco di raffinatezza ed eleganza all'intera esperienza. Le opere degli artisti più importanti del movimento impressionista erano presentate con cura e rispetto, permettendo ai visitatori di immergersi completamente nell'atmosfera dell'epoca e di apprezzare appieno il genio creativo di artisti come Monet, Renoir e Degas.



Una delle caratteristiche più affascinanti della mostra è stata la possibilità di vedere la progressione dell'arte francese dall'impressionismo alle avanguardie storiche, permettendo una visione d'insieme di più movimenti artistici.

Questo viaggio attraverso gli stili e le tecniche ha offerto uno sguardo approfondito sull'evoluzione dell'arte nel corso del tempo, rappresentando il cambiamento culturale, sociale e artistico che l'umanità ha avuto

Gli amanti dell'arte, giovani e anziani, hanno trovato la mostra estremamente stimolante e informativa. L'ampia varietà di opere esposte ha soddisfatto i gusti di tutti, mentre le visite guidate hanno arricchito ulteriormente l'esperienza, offrendo approfondimenti e contestualizzazioni preziose.

In conclusione, "Da Monet a Matisse - French Moderns" è stata un'occasione straordinaria per immergersi nell'arte e nella cultura. Palazzo Zabarella ha fornito la cornice perfetta per ospitare il genio creativo di questi artisti iconici, lasciando un'impronta indelebile nei cuori e nelle menti di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di visitarla.

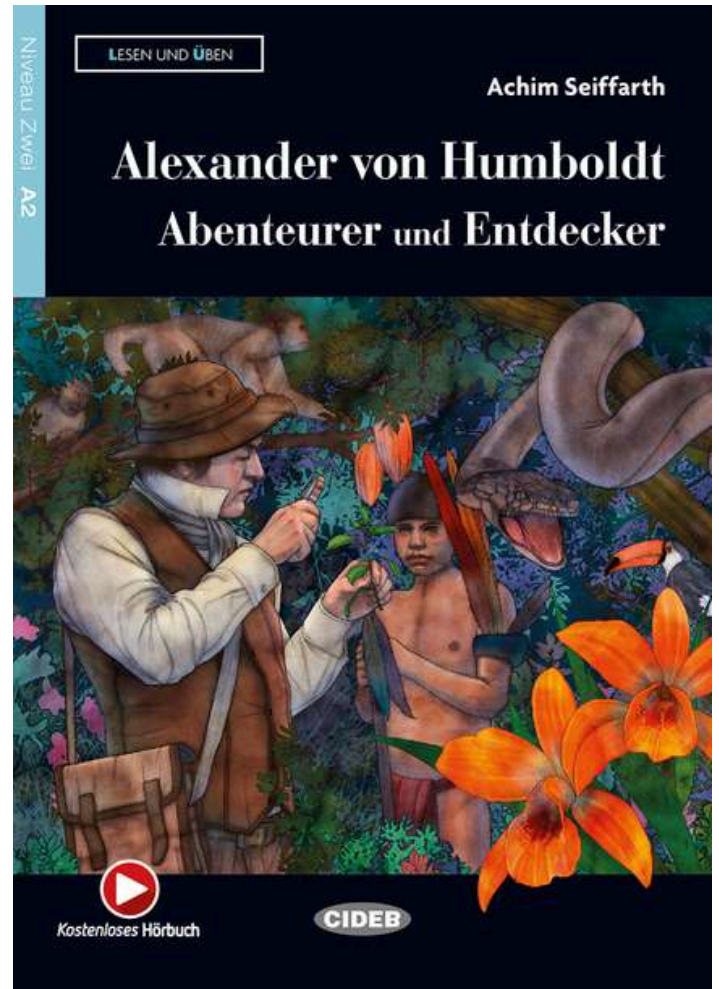
Emanuele Colucci 5^E, Giada Visentin 5^G, Emma Feltrin 5^E

COLUI CHE SOGNÒ IN GRANDE: ALEXANDER VON HUMBOLDT

Un percorso da ragazzino a grande esploratore

Tra le spiagge cristalline delle isole Canarie, la foresta amazzonica, l'America Latina e un ulteriore viaggio verso la Russia ai tempi dello Zar, questo libro esprime la storia del "padre della geografia".

Sin da bambino, Alexander ama la natura e sogna di esplorare il mondo, così ad ogni occasione possibile studia la flora e la fauna circostante, misura la temperatura e la pressione, prende nota e rielabora il tutto con cura e passione. La situazione in famiglia, però, non è dalla sua parte almeno nei primi tempi, in quanto entrambi i genitori spinsero lui e il fratello maggiore, Wilhelm, a occuparsi degli affari di Berlino, città da cui provenivano. Wilhelm viene travolto dalle ambizioni



dei suoi genitori, mentre Alexander mostra la sua determinazione e realizza la sua passione di scoprire la natura attraverso i viaggi. All'età di 29 anni, riesce a realizzare il suo sogno: esplorare il mondo. Dal compimento di due viaggi importanti avvenuti verso la metà dell'Ottocento ove i mezzi e le risorse erano modeste, il berlinese Alexander è riuscito a scoprire grazie alla sua determinazione e coraggio nuove specie di animali e vegetali, che gli consentirono di assumere il soprannome di "padre della geografia".

IL SAN PAOLO: UN'ESPERIENZA UTILE PER IMPARARE ALTRE FACCE DELLA REALTA'

Vivere da cittadini e scout responsabili



Che classe frequenti e a che gruppo scout appartieni?

“Sono Giovanni Daniel, frequento la classe 3F e faccio parte del gruppo scout “Caerano San Marco 1”, uno dei 13 gruppi appartenenti alla zona di Castelfranco Veneto.”

Cos'è San Paolo?

“San Paolo è un evento con i clan di una zona in cui si affrontano delle tematiche di attualità ed il tutto è vissuto in maniera scout, quindi con la tipica uscita di una notte in tenda. Questo è stato il mio primo San Paolo ma posso affermare che si tratta di un'esperienza particolarmente interessante. Quest'anno si è svolto il 20 e 21 Aprile; purtroppo e' piovuto, ma come dice il nostro fondatore Baden Powell (o per noi scout non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento”).

Che temi avete affrontato quest'anno durante quest'esperienza?

“Quest'anno ci sono stati presentati vari temi come l'identità di genere, le nuove generazioni, cittadinanza attiva, linguaggio inclusivo e così via..., io personalmente ho affrontato il tema dell'ansia e della paura riflettendo anche sull'effetto che hanno nelle nostre vite. Altri temi per me interessanti sono la vita dei carcerati o un laboratorio sui donatori di organi.”

Pensi che ti sia servito?

“Penso che sicuramente abbia contribuito a sviluppare maggiore consapevolezza riguardo a questi fenomeni e anche ci abbia insegnato a capire un po' come affrontarli, come viverli da cittadini del mondo e come, nel proprio piccolo, si può cercare di sistemare le cose ricordandosi che un sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio.”

Pensi che ti abbia lasciato qualcosa?

“Penso che abbia sicuramente contribuito, ma non in modo molto evidente, mi tornerà sicuramente in mente quando dovrò affrontare un problema di quel tipo... Penso si tratti di qualcosa che rimane dentro di noi.”

Che cosa significa per te essere scout?

“Per me essere scout è un'opportunità per uscire di casa, sporcarmi le mani e vedere il mondo da vicino, che sia con passeggiate nella natura o anche prestare servizio a qualcuno che ha bisogno di aiuto, ma anche semplicemente montare una tenda. Sono tutte cose a cui, secondo me, bisogna dare importanza, soprattutto tenendo conto dell'epoca in cui viviamo, in cui è sempre più difficile trovare persone che rispettino il nostro pianeta e gli esseri viventi che lo popolano, per farlo noi scout ci atteniamo alla nostra legge (una sorta di particolare promessa che facciamo per rendere il mondo un posto migliore di come lo abbiamo trovato).”

Serena Barichello e Chiara Zavarise 3^{AE}



L'ANGOLO DELLA POESIA

Amo semplicemente come sei

Amo il modo in cui mi guardi

Amo come mi parli

Amo perdermi dentro gli occhi tuoi

Amo che con te non ci si annoi

Amo ancor di più il tuo sorriso

Amo il rossore del tuo viso

Amo il modo in cui ti passi la mano tra i capelli

Amo il modo in cui alle regole ti ribelli

Amo la tua spensieratezza e il modo in cui cammini

Amo la tua voce e come ti esprimi

Amo quando siamo insieme e mi fai stare bene

Amo che qualcuno a me ci tiene

Amo cercare di capire cosa pensi

Amo quando agli altri non siamo attenti

Amo il fatto che tu mi distrai

Amo sapere che tu mi capirai

Amo chiederti consigli

Amo quando bisbigli

Amo quando ci prendiamo in giro

Amo soprattutto quando mi sei vicino.

Chiara Zavarise 3[^]E



Braccia di tiranno

Braccia del mio tiranno, di titanio

Esse mi strappano dalle diafane

Lacrime di mamma, lei che dilanio

Partendo - gioia, dolore immane

I tuoi riccioli finti, femminili

Mi tingono, soavi, il viso cereo

Gingillo, spezzami con occhi umili

Impiastra di pianti il nostro alveo

Ma non è per quei tocchi impossibili

O per rendere tale vuoto igneo

Che volgo lo sguardo verso l'orizzonte

Perché diletta respiri esali

In quell'incolto campo litoraneo

Sul suolo ove lascerò impronte.

Delia Vrajitoru 1[^]G

Più ci penso e più è impossibile

Più ci penso e più è impossibile

Sto soffrendo da ormai un anno

Ahi l'amore, com'è terribile

Il mio cuore ora ha più di un danno

Nel vederti rimango immobile

La tua esistenza per me è un inganno

E quando sento la tua voce flebile

Il mio cuore cade in affanno

Con una sola consapevolezza arranco

Nel rinunciarti continuamente fallisco

Sebbene nel soffrire, io sia troppo stanco

Perché alla tua vista di niente manco

Ed ogni volta me ne stupisco

L'unico mio desiderio, resta quello di averti al mio fianco.

Edwin Noal 3[^]E